

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII. Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode  
1978-1983

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **10.** SITZUNG

**18. 5. 1979**



## Indice

## Inhaltsangabe

Disegno di legge n. 11:

“Bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1979”

pag. 511

Gesetzentwurf Nr. 11:

“Haushaltsvoranschlag der Region Trentino-Südtirol für das Finanzjahr 1979”

Seite 511



Presidenza del Presidente PARIS

Ore 10.10

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

FEDEL (P.P.T.T.-U.E.): *(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 17.5.1979.

MARZARI (Segretario questore - P.C.I.): *(legge il processo verbale).*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale?

TONELLI (D.P.): Mi pare che nel processo verbale non venga riportato l'intervento del cons. Oberhauser.

PRESIDENTE: C'è!

TONELLI (D.P.): Ah c'è? Ho capito male.

PRESIDENTE: Altre osservazioni? Il verbale si intende approvato. Ha giustificato l'assenza il cons. Langer per impedimenti, nonché i conss. Tartarotti, Gouthier, D'Ambrosio e Lunger.

Prosegue la discussione sul punto 28) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 11: Bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1979*".

Ha chiesto di parlare il cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Io ho l'impressione che dovremo presentare una mozione anche in

Consiglio regionale, come è stata fatta in Consiglio provinciale, per la vicenda dei testi unici; solo che invece che fare una mozione per i testi che raccolgano leggi qui potremo fare una mozione per fare testi unici che raccolgano pensieri filosofici.

Il problema, secondo me, va affrontato da questo punto di vista, dopo le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta, avvenute qui un mese e mezzo fa circa, e che sono in sintesi ripresentate nella relazione al bilancio. Io devo dire che non mi sono e non ci siamo sottratti allora sulla discussione delle dichiarazioni programmatiche, quindi anche sulle filosofie, sulle indicazioni generali, sul pensiero politico della collocazione della nostra regione rispetto all'Europa, della collocazione della nostra regione rispetto allo Stato, del discorso delle autonomie e tutte queste questioni. Da parte del Presidente della Giunta sugli interventi che ponevano già allora il discorso di scelte più precise, di indicazioni più precise, di enunciazioni programmatiche che facessero capire ai consiglieri quali erano le indicazioni sulle quali la Giunta regionale intendeva muoversi, si dispose allora: state tranquilli, questa è la discussione generale programmatica, in sede di presentazione di bilancio vi presenteremo invece le cose concrete, vi diremo invece quali sono le indicazioni sulle quali ci muoviamo. Ebbene, la relazione che viene oggi presentata in questo dibattito è una relazione bloccata, è appunto da una parte frasi di circostanza, dall'altra parte voli pindarici, dall'altra parte un ribadire tutta una serie di questioni in cui non c'è nessuna concretezza di ordine politico e di scelte operative. Nessuna. Io

credo che mi ha illuminato in parte anche l'intervento del cons. Oberhauser di ieri sera, che voi in realtà non potete delineare nessuna scelta operativa; non è che non siete capaci, probabilmente le avreste anche in testa alcune questioni da dire rispetto alle cose che enunciate in quella relazione, ma non potete farlo. Cioè il massimo che potete dire è: io vi prometto, vi promettiamo 50 disegni di legge. Ha ragione il cons. Oberhauser quando dice: mi sembrano un po' troppi. Ma si capisce che non potete delineare niente rispetto a questi cinquanta disegni di legge perchè appunto la risposta che viene dalla S.V.P. è non di farne 50, ma uno solo che sciolga la Regione Trentino-Alto Adige. Questo era, mi pare, il senso dell'intervento del cons. Oberhauser. E' evidente che davanti a posizioni di questo tipo, a questioni politiche di questo tipo, ma dentro la Giunta regionale, voi non solo non farete o potrete fare 50 disegni di legge, ma saranno assolutamente ingestibili, non conteranno nulla, non segneranno niente rispetto al dibattito politico, ma soprattutto alla concretezza politica degli indirizzi politici, che la Regione vuole attuare nei confronti di tutte le nostre popolazioni. Da questo punto di vista io comincio a capire la velocità con la quale nella II commissione regionale si è approvato questo bilancio. Io sono rimasto un po' stupito, essendo consigliere per la prima volta e quindi non avendo mai partecipato in commissione a discussione sui bilanci, del fatto che in 40, in 45 minuti, in un'ora si liquidi un bilancio regionale, un bilancio notevole anche come pacchetto di miliardi impegnati in questa questione. E ho pensato: va bene, è tale l'accordo di ferro all'interno della Giunta, che le obiezioni che vengono fatte dai consiglieri di minoranza e dai consiglieri della sinistra, sono obiezioni sulle quali si saltà e si passa in avanti. In realtà non era così; la verità è che quel bilancio in commissione

è passato in un'ora di discussione perchè non frega nessuno, scusatemi l'espressione, e non interessa nessuno, perchè in realtà si vive la Regione, quindi il suo bilancio, come un orpello, come qualcosa che non serve a niente, come una palla al piede, come qualcosa di assolutamente inutile. Ci sono questi 29 miliardi, le spese correnti sono quelle; il Libro Fondiario: comperatevi le vostre sedie; la cooperazione: tanto non gestite niente, voi stanziare i soldi, poi le due Province decideranno come usarli, poi gestitevi i vostri 300 milioni circa, che sono spese di rappresentanza, convegni, pubblicazioni, che sono poi le uniche cose che farete nei prossimi cinque anni, tanto le questioni vere le decidiamo in altra sede. Questa è la motivazione per la quale non si discute, questa è la motivazione per la quale alcuni consiglieri dicono: "in Consiglio regionale veniamo a perdere tempo", altre parole testuali dell'intervento del cons. Oberhauser. Da questo punto di vista credo si possa affermare tranquillamente, scusatemi l'espressione, che questa Giunta è nata morta, siete già morti prima ancora di nascere, siete bloccati, non riuscirete a portare avanti nulla rispetto alle cose che avete delineato. E, appunto, torno a ripetere che è assolutamente inaccettabile, anche da un punto di vista formale, che proprio voi che parlate di cinismo nei confronti delle istituzioni, proprio voi che parlate di svuotamento delle istituzioni e di tutte le cose che seguono queste affermazioni, voi che siete venuti qui un mese e mezzo fa con delle dichiarazioni programmatiche sulle quali nessuno si è sottratto al dibattito generale, torniate qui oggi dicendo: faremo 50 disegni di legge, fra i quali cosine come l'ordinamento rispetto alla riforma sanitaria, le questioni che riguardano il referendum, la legge di ordinamento delle Camere di commercio, cose non da poco evidentemente nella vita politica ed economica

di questa regione, ma su come, su quale taglio darete a queste leggi, quali indirizzi la Giunta regionale intende dare rispetto a queste questioni, non c'è una parola, niente. Sulla questione fondamentale, come la questione della cooperazione, non si può venire qui a dire, Presidente: "Su questa questione della cooperazione, voi sapete, cari consiglieri, che ci sono posizioni diverse! Io, Presidente della Giunta, auspico che queste posizioni vengano superate", — non si sa bene dove, anzi si capisce dove, nel braccio di ferro, nella trattativa evidentemente fra la D.C. e la S.V.P. —, "e, superate queste contraddizioni, bisogna legiferare, ecc. ecc., bisogna impegnare". Non si può, credo, comportarsi in questo modo, scusatemi, prendere in giro i consiglieri di minoranza su queste questioni. Una Giunta regionale deve venire qui a dire: sulla cooperazione la nostra posizione, maturata dentro la Giunta regionale, sulla quale intendiamo presentarvi uno dei cinquanta disegni di legge è questa: l'indirizzo sul quale noi andremo, rispetto alla cooperazione, è questo; rispetto all'attuazione ordinamentale, per quanto riguarda la Regione, della riforma sanitaria a livello nazionale, l'indirizzo che noi assumiamo è il seguente: a), b), c), d). Non si può appunto sprecare dieci pagine per fare un elenco assolutamente arido, in cui non si capisce niente. Ci sono i titoli delle cose che volete affrontare, ma a nessuno di questi titoli consegue un minimo di indirizzo, una linea, non si capisce il modo con il quale voi affronterete queste questioni. Devo dire anche un'altra cosa, che deriva probabilmente della mia inesperienza, lo confesso, ma è l'ultima volta che accetto questo modo di discutere in commissione: in commissione su tutti quei capitoli di bilancio che ricordavo prima, e cioè quelli che riguardano le cosiddette spese a discrezione della Giunta regionale, del Presidente della Giunta regionale o

degli assessori, non solo si era chiesto di avere degli elenchi di come siano stati spesi e utilizzati determinati capitoli di bilancio, ma si era detto: su queste questioni non è più possibile andare avanti a livello di discrezionalità, perchè non si tratta di quisquillie, e anche se si trattasse di quisquillie il problema non è quello del pacchetto di milioni a disposizione, ma è del principio sul quale una Giunta o un Presidente di Giunta può a sua discrezione spendere questi soldi, non chiediamo solo che ci forniate un elenco di come li avete spesi nel passato, ma vi chiediamo anche che ci sia un impegno a regolamentare in qualche modo queste questioni. La relazione al bilancio non è stata cambiata di una virgola su questo, non c'è niente. Nei 50 disegni di legge non c'è un cinquantesimo di disegno di legge o di regolamento, che ci tranquillizzi che discuteremo in questa legislatura, come in commissione è stato chiesto da più parti, di come la Giunta regionale spenda questi soldi. Non ho il conto esatto, ma complessivamente superano i 200 milioni, fra spese di rappresentanza, partecipazione e convegni, pubblicazioni, tesi, tutta una serie di questioni che fanno il sottogoverno tipico appunto di una Giunta che non ha niente altro da fare se non quello di stare lì a rappresentare una Regione e distribuire questi regali. Non c'è dietro questo una regolamentazione con legge o con altri strumenti, che io in questo momento non ho presenti, ma comunque tali da discutere e da decidere insieme, che siano validi per tutti, in modo che si possa solo accedere attraverso a delle precise norme regolamentari. Ecco, questo, secondo me, è un altro dei sintomi dei nati morti. Si può da una parte spendere molte pagine per delineare elenchi assolutamente aridi di titoli e di problematiche da affrontare, e dall'altra parte, sulle poche questioni ormai dove questa Giunta regionale potrebbe in qualche modo lavorare in

termini concreti, non si dice una parola. Sulla questione sollevata anche dall'intervento del cons. Tomazzoni — e non è cosa secondaria — e cioè sulla spesa notevolissima, che è una grossa parte delle spese di bilancio, per l'acquisizione delle sedi e per gli uffici di custodia del Libro Fondiario, c'è soltanto l'indicazione della cifra. Nella relazione c'è qualcosa di più dell'indicazione della cifra, ma i consiglieri, credo, devono essere messi in grado di capire dove e come, attraverso quali meccanismi, queste sedi vengono acquisite, Presidente. Con un bilancio, come il nostro, con la parte che riguarda la questione di queste sedi così consistente, io credo che almeno su questioni così importanti dovevate dire qualcosa di più; comunque, dopo il dibattito avvenuto in commissione, dovevate venire qui in aula portando qualcosa di più, perchè nella commissione queste cose sono uscite in termini precisi. Non voglio fare grandi discorsi, ma credo che il problema del bilancio doveva essere quello di ragguagliare rispetto a una serie di questioni molto concrete, sulle quali dare delle indicazioni precise ai consiglieri, intorno alle quali discutere ed esprimersi, e non soltanto un elenco di cifre. Ripeto, io non voglio fare grandi discorsi, ma mi pare che questa è la morale della favola: questa Regione non conta nulla, siete una Giunta bloccata, morta, nel senso che siete bloccati dalle vostre contraddizioni interne; questo bilancio non è un bilancio sicuramente di lavoro, è un bilancio di rappresentanza, un bilancio di ordinaria amministrazione e di rappresentanza dall'altra parte, cioè quella che è la parte propositiva del bilancio è una cosa assolutamente vuota e inutile. Ripeto, davanti a questo modo di operare il mio giudizio non può che essere un giudizio assolutamente negativo, nei contenuti del bilancio, ma soprattutto nelle indicazioni che non ci sono, rispetto al modo di operare che la Giunta ci

indica.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Signor Presidente, colleghi, consiglieri, nell'affrontare questo dibattito devo dire con estrema franchezza che ci siamo trovati in un grosso imbarazzo; ci siamo trovati in difficoltà per quella che possiamo definire la inconsistenza del quadro programmatico e anche per la povertà dei contenuti del bilancio in discussione, che oggi si propone. Del resto, signor Presidente, credo di non farle torto, dal momento che lei stesso sente la necessità di porre le mani avanti, lì dove, a pag. 26 appunto, avverte "che tale documento può oggi apparire riduttivo rispetto alle dichiarazioni programmatiche dell'aprile".

Del resto anche talune delle considerazioni che lei svolge possono addirittura apparire mere enunciazioni di circostanza. Dico subito che condividiamo questa valutazione per il semplice fatto che queste, staccate dal quadro politico da una riflessione sullo stesso, non c'è dubbio che possono, in effetti, acquistare valenza politica assai diversa, e gli stessi propositi e progetti legislativi, di cui la sua dichiarazione pur abbonda, possono diventare quello che il compagno Tomazzoni ha definito "delle cambiali in bianco".

Signor Presidente, appena un mese fa, in occasione del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche per la formazione del nuovo governo regionale, noi avevamo espresso un parere negativo su questa Giunta; avevamo sostenuto che, nonostante i tempi lunghi che erano stati necessari per vedere la nascita di questa coalizione, non ci sembrava che in essa fossero espresse apprezzabili novità rispetto all'ultima fase della settima legislatura. Avevamo denunciato a chiare lettere la pochezza delle



scelte politiche compiute dal partito della D.C. e ci sembrava che tale pochezza di fatto fosse confermata nella stessa mancanza di disponibilità a partecipare a questa Giunta da parte del Partito Repubblicano e anche, se mi è consentito richiamarlo, la stessa sofferta adesione del Partito Socialdemocratico, notoriamente diviso politicamente, su posizioni che vedevano fortemente differenziati parte dei rappresentanti socialdemocratici di Trento rispetto a quelli di Bolzano. Da tutto questo abbiamo tratto la conclusione che, attraverso questa Giunta, questa coalizione per un governo regionale, il partito della D.C. cercava soprattutto delle coperture politiche fra partiti intermedi a quelle che sono oggettivamente delle difficoltà che il partito D.C. riscontra oggi nel suo rapporto con le popolazioni locali e con la stessa S.V.P. Ebbene, signor Presidente, quelle valutazioni di allora credo che trovino puntuale riscontro nel documento che lei ha presentato ad accompagnamento del bilancio di previsione per il '79, un puntuale riscontro in quello che io ho definito prima: inconsistenza politica e programmatica. E' ben vero, signor Presidente, come lei certamente saprà obiettare — del resto l'ha anche scritto — che il bilancio della Regione, per le materie rimaste di competenza dell'ente, dopo il trasferimento alle due Province delle materie afferenti i settori economici, non può essere che costituito nella quasi totalità da spese correnti; noi glielo riconosciamo. Ma è anche vero, come lei appunto ha anche scritto, che a livello politico, la Regione possa e debba trovare un punto d'intesa e di equilibrio dinamico, per non vanificare ed affievolire ulteriormente la funzione della Regione, che appare, ed è obiettivamente, il punto meno definito dell'intelaiatura autonomistica.

Ecco allora, signor Presidente, riproporsi l'interrogativo: quali concrete possibilità avete

voi, in questo tipo di maggioranza, per assicurare, davvero, nella direzione una rigorosa osservanza ed attuazione dello Statuto, e quali condizioni riuscirete mai a porre in essere per realizzare quel clima politico che è certamente necessario per ricercare di individuare l'attuale ruolo della Regione, per realizzare le sue funzioni, nelle sue competenze, per sviluppare anche quella potenzialità di contenuti, tutti i contenuti autonomistici delle province e degli enti locali, per migliorare anche stabilmente i rapporti di convivenza e collaborazione fra i diversi gruppi etnici? Ecco, noi crediamo che sia questo il nodo di fondo che ancora una volta investe programma, bilancio, volontà politica della maggioranza, che investe la stessa funzione del Consiglio, il ruolo della Giunta, i rapporti con l'insieme del sistema autonomistico, come lei pure spesso rivendica nelle sue dichiarazioni nella stessa relazione accompagnatoria al bilancio, nello stesso confronto dialettico con le forze politiche e sociali. E' chiaro, quando noi diciamo questo, signor Presidente, siamo ben lontani dal rimpiangere la vecchia Regione; questo deve essere chiaro, e meno che meno siamo sottoposti, in qualche modo suggestionati dall'idea di coltivare sogni di anacronistici ritorni all'indietro. Il secondo pacchetto, anche se tardivo rispetto alla svolta storica dell'Alto Adige, ha riconosciuto il giusto ruolo autonomistico alle due Province, e ci sta bene; non contiamo di rimettere certo in discussione una siffatta conquista. Ma non possiamo al tempo stesso non essere preoccupati della incapacità dei due maggiori partiti, la D.C. e la S.V.P., di coagulare prospettive, avanzare ipotesi di rinnovamento istituzionale e sociale sul terreno democratico della convivenza e della collaborazione, così come siamo preoccupati dal permanere e dal prevalere di logiche di potere, di spartizione dello stesso fra questi due partiti, e

di contrasti paralizzanti che ritardano l'assetto autonomistico della Regione stessa e delle due Province. Qui, signor Presidente, tutti o quasi tutti i colleghi che mi hanno preceduto l'hanno sottolineato i ritardi, le lungaggini con cui proseguono i lavori delle due commissioni, sia nella commissione dei 12 che in quella dei 6. E tutti hanno giustamente, correttamente auspicato, lei stesso anche, lo riconosco, l'ha ribadito nelle sue dichiarazioni, una rapida conclusione di quei lavori, ed è certamente giusto. Ma nel mentre si dice questo, credo anche che non si possa dimenticare, che i lavori della commissione dei 12 e di quella dei 6 sono anche al tempo stesso emblematici di un clima di conflittualità, che continua a persistere, a permanere e che caratterizza i rapporti appunto fra D.C. e S.V.P., rapporti di esasperazione etnica, anche di provincialismo, se mi è consentito definirlo in questo modo. Non è nemmeno possibile dimenticare che l'intransigenza, il pregiudizio, il rivendicazionismo esasperato rendono già oggi gravi danni ai rapporti interetnici, seminano sfiducia fra le istituzioni autonomistiche, — quello che qui è stato più volte richiamato all'attenzione del Consiglio, — riportano anche tendenze separatistiche o comunque a queste aprono uno spazio, e minacciano di ridurre e comprimere i diritti reali dei cittadini. Noi comunisti siamo convinti che cause e responsabilità di ciò risiedano certamente nei ritardi; non possiamo dimenticare che sono passati sette anni dall'insediamento delle commissioni, — ritardi appunto con cui vengono emanate le norme di attuazione, — ma dobbiamo anche ricordare che i governi ai quali spettava tale incombenza sono sempre stati di matrice democristiana, sostenuti con i voti della S.V.P., e nei confronti di questo governo, da parte di questo partito, c'è sempre stata la tendenza a mantenere un rapporto privilegiato, e dobbiamo pensare che questi

governi hanno finora negato ogni confronto con il Parlamento. Ma siamo anche convinti che queste cause, queste responsabilità debbano anche ricercarsi in quella tendenza che la S.V.P. ha manifestato più volte, a giocare sempre comunque al rialzo, ad andare oltre le competenze statutarie, a differenziare la normativa fra le due Province, addirittura fra i gruppi etnici. Credo che questo sia stato ricordato ad abbondantiam per cui credo di essere anche esentato dal richiamarlo, però credo che un richiamo, seppure sintetico, alla esasperazione creata attorno al termine "comunicazione", per quanto riguarda l'applicazione nella nostra regione della 103, l'istituzione, la formazione del comitato regionale di sorveglianza, questo è stato il pretesto per consentire, per arrivare al blocco sostanzialmente di una riforma democratica come quello del sistema informativo in particolare della RAI-TV, perchè oltretutto attraverso questo canale, attraverso l'impedimento dell'attuazione di questa riforma, attraverso il pretesto o la pretestuosità dell'interpretazione del termine, si blocca, si rifiuta sostanzialmente la possibilità di esprimersi da parte di gruppi culturali, si rifiuta sostanzialmente la possibilità di concretizzarsi, di manifestarsi a livello anche locale, utilizzando i sistemi moderni dell'informazione, da parte dei gruppi etnici diversi. Si impedisce, in altri termini, il libero accesso alle espressioni locali, si rinuncia, in altri termini, al miglioramento dei contenuti culturali, e potrei anche continuare richiamando qui il discorso sulla pretesa inappellabilità dei futuri giudici della sezione autonoma di Bolzano, del Tribunale di giustizia amministrativa e della contrastante applicazione del concetto di parificazione e proporzionale etnica, rispetto allo stesso statuto e anche richiamare la concezione dell'uso della seconda lingua. Si manifesta in altri termini e in modo

concreto, corposo, signor Presidente, un progressivo distacco nella concezione e gestione dell'autonomia, rispetto ai suoi reali valori di democrazia, di rispetto e di tolleranza; mentre per contro, va formandosi una concezione di una gestione rigidamente separatista, dello sviluppo della società sudtirolese, fondata sulla negazione concreta dello spirito unitario di collaborazione democratica.

E tutto ciò, ci sia consentito, noi non solo non possiamo non denunciarlo, ma riteniamo nostro dovere denunciarlo e combatterlo, come pernicioso, per il sereno sviluppo dei rapporti fra i due gruppi etnici nell'ambito di una democrazia partecipata.

In questo dibattito, signor Presidente, ci si è spesso chiesto quale è il ruolo che questa Regione, in presenza di due "regioni" così forti, e lo pongo fra virgolette, possa oggi assolvere. Ci si è chiesto quale ruolo possa assolvere, senza peraltro che siano emerse, siano state avanzate concrete proposte in proposito. Per parte nostra, sia chiaro, non abbiamo alcuna pretesa di offrire nulla di innovativo. Crediamo però che una risposta possa cominciare a definirsi, possa cominciare a individuarsi, a partire da una riflessione, che si dovrà pur compiere sul concetto di autonomia, una autonomia che a nostro avviso, e mi rivolgo in questo momento ai due partiti di ispirazione cattolica, proprio perchè è la loro tradizione, la loro storia che pesa su questa concezione, noi crediamo che debba compiersi questa riflessione su questo concetto, abbandonando il vecchio atteggiamento garantista, tipico del movimento cattolico, del suo essere antistatalista, del suo essere anche anticentralista. Dobbiamo abbandonare quella concezione difensiva dell'autonomia, intesa appunto come una sfera autonoma di potere, come fetta di potere ritagliato nel corpo dello Stato, per difenderci,

certo, da quelle che sono state anche concrete, reali, prevaricazioni e spogliazioni provenienti dal governo centrale, da Roma. Dobbiamo abbandonarla oggi, signor Presidente, questa almeno è la nostra convinzione, anche perchè oggi non siamo più soli a batterci per uno stato dell'autonomia italiana. Altre regioni infatti sono venute avanti, altre regioni hanno imboccato altre parti del territorio nazionale e hanno imboccato la visione regionalista. Altri sono venuti avanti e credo che sia oggi particolarmente importante, perchè questo è il dato politico più significativo, comprendere le ragioni di questa nuova contrastata articolazione dello Stato. Anche perchè credo che allora si potrà scoprire come il nuovo regionalismo, il nuovo autonomismo, non sia solo e semplice formale atteggiamento alla carta costituzionale, ma rappresenti piuttosto la risposta a bisogni nuovi che emergono dalle masse popolari, che rappresenti al tempo stesso il terreno di unificazione delle lotte operaie e delle lotte contadine. La riforma regionale nel nostro Paese, degli anni '70, non fu infatti, noi almeno neghiamo possa avere in qualche modo rappresentato uno sbocco artificiale o l'applicazione tardiva di una norma costituzionale invecchiata; essa, a nostro avviso, sgorgò da una domanda di fondo, strettamente connessa alle contraddizioni sorte dal boom degli anni '50. In questo senso è stato detto, giustamente, che il nuovo regionalismo ha una radice urbana; si identifica, ha molto spesso a che fare con le grandi concentrazioni metropolitane, con i problemi nuovi di sviluppo regionale, di assetto territoriale, ha perciò un'impronta statalista, "interventista", fra virgolette, che non vuole esprimere distacco, separatezza da Roma, ma anzi guarda a Roma, avendo a mente l'industria e quelle leve e forme di intervento pubblico, che quasi hanno a che fare con il governo dell'industria e più in

generale con la direzione della economia. Ed è allora appunto sul terreno dello sviluppo economico che l'esperienza, la nuova esperienza regionalista del nostro paese, le assemblee regionali che da questa sono derivate, cominciano, hanno cominciato a muoversi, cercando appunto una qualificazione, una legittimazione dell'istituto regionale.

E' un fatto che le regioni hanno funzionato in questi ultimi anni da canali certo ancora imperfetti, se vogliamo ancora in parte otturati, ma hanno comunque funzionato come canali di una domanda popolare o per lo meno si sono dimostrati come canali esposti alla pressione organizzata, ai nuovi bisogni delle masse popolari. Si sono esposti, si sono dimostrati esposti a quelle che erano le pressioni dei movimenti di lotta, che sollecitavano, che sollecitano una riorganizzazione dell'economia e domandavano e chiedono nuovi orientamenti della produzione. Spesso tali spinte, signor Presidente, proprio per la natura decentrata di tali organismi elettivi, non sono rimasti solo dei pronunciamenti, sono rimaste soltanto mere enunciazioni di principio come lei paventava nelle sue dichiarazioni programmatiche. Non sono rimasti pronunciamenti e si sono tradotte, proprio per la vicinanza del movimento democratico e popolare, impegno di bilancio, in atti statali veri e propri, provocando, per contro, proprio per il condizionamento sui bilanci delle regioni, una frattura con gli orientamenti, che i gruppi dominanti tentavano di imporre dal vertice della direzione politica.

In questo senso noi siamo convinti che il riaccendersi dello scontro fra governo centrale e governo regionale qui non è stato richiamato, ma chi ha assistito al dibattito in quest'aula sull'insediamento della nuova Giunta provinciale, sa bene quanto questo aspetto sia stato richiamato con amarezza dal Presidente Men-

goni; sa come quell'aspetto sia stato confrontato con dei pericoli incombenti sulle autonomie in cui si articola il nostro paese. Ebbene, dicevo che appunto il riaccendersi dello scontro fra Governo centrale e governi regionali, ha espresso, esprime l'urto da un vecchio assetto sociale che non vuole morire e la maturazione di una domanda nuova che si va facendo strada nel popolo e fra la gente. Si aggiunga, Signor Presidente, che il persistere, il perdurare della crisi economica e non solo economica, ha bruciato in questi lunghi anni, qualsiasi ipotesi di un uso complementare della Regione, di un uso aggiuntivo, non vorrei che in qualche modo potesse confondere con quel termine di complementarità della Regione cui lei fa riferimento in rapporto alle due Province.

No, intendevo dire dell'uso della Regione che in qualche modo era stato avanzato da qualche forza politica da parte dello schieramento politico, che intendeva fare delle Regioni un qualche cosa da aggiungere alla visione centralista, quasi appunto correttivo della stessa.

No, credo che la crisi che travaglia questo paese ormai da molti anni ha bruciato qualsiasi ipotesi di un uso siffatto, di un uso aggiuntivo della Regione, delle decisioni assunte a livello regionale, rendendo più acuto e quasi obbligato lo scontro sugli indirizzi generali, sul modello di sviluppo, sull'assetto dello Stato con i poteri centrali. Per cui il dilemma oggi si è fatto particolarmente aspro, signor Presidente; oggi, non solo questa, ma le regioni nel loro insieme, nel loro complesso, riescono a promuovere alcuni mutamenti sostanziali degli orientamenti nell'assetto stesso della direzione politica dello Stato e del Paese, oppure può avvenire una modifica di fondo del loro ruolo politico e generale e in concreto, della loro capacità di rispondere proprio a quei bisogni di massa che avevano pur motivato giustamente il rilancio

regionale nel nostro Paese negli anni '70.

Non basta più allora, signor Presidente, una semplice ispirazione democratica e la rivendicazione di questa. Certo. Io posso anche riconoscere che ci sono delle affermazioni che possono anche essere interessanti nelle dichiarazioni, nelle sue dichiarazioni programmatiche. Però noi riteniamo che è ora e tempo che si cominci anche a porre il problema in termini di conquista concreta e di un concreto e determinato potere di intervento e in particolare nel campo specifico della economia. Ecco perchè allora è necessario superare decisamente qualsiasi impostazione localistica, ma più ancora è necessario farsi promotori e organizzatori anche di movimenti.

Ecco perchè la battaglia autonomistica ha un avvenire; può avere presa nella mente della gente, delle masse, può restituire credibilità e fiducia nelle istituzioni che la esprimono, se non si riduce a elemosinare qualche soldo in più o qualche competenza, se non si presenta appunto come localistico accapparramento di qualche brandello di potere. Questa possibilità di avere diritto a un ruolo nuovo, a una credibilità nuova, consiste nella capacità, nella misura in cui anche questa Regione si presenta anche come strumento per riformare il centro, per riformare la stessa direzione politica del Paese. Si è parlato spesso, anche in occasione di questo dibattito, è stato parlato dell'ordine pubblico, del modo di intervenire sullo stesso, per garantirlo, per restituire sicurezza al Paese, alle famiglie dei cittadini; ecco noi non crediamo che esistano nemmeno a questo proposito, due piani: un piano dove appunto si discute del governo e magari dell'ordine pubblico e l'altro in cui si discute dei programmi regionali. Oggi l'uno e l'altro di questi temi portano a discutere su questo tipo di potere e chiamano ad esaminare i contenuti, le forze politiche, il movimento di

lotta, che aprono la via a una direzione programmata dell'economia e quindi a un altro tipo di Stato. E' per queste considerazioni, allora, che la nostra autonomia, siamo fermamente convinti, si difende nella misura in cui sa collegarsi e sa portare il proprio contributo allo sviluppo di tutte le autonomie regionali del nostro Paese.

Poste così le cose, signor Presidente, si vedono meglio allora, crediamo, i passi in avanti da fare, anche nell'organizzazione delle strutture regionali. Non si tratta di costruire a lato e a fianco del vecchio Stato e dell'attuale sistema di potere altri apparati, che moltiplicherebbero i costi e la confusione. Abbiamo detto che è stato dato un colpo in questi anni a una vecchia e tenace visione centralistica dello Stato. Ieri, se non ricordo male, era Boato che si poneva l'interrogativo: per quale decentramento, per quale tipo di autonomia?

Ecco si presenta qui a questo punto, io credo, una scelta, che sotto la faccia giuridico-istituzionale, tocca punte di sostanza, cioè il modo stesso con cui si sviluppa la vita politica in Italia. C'è una dilatazione nel Paese delle forme di organizzazione delle masse; abbiamo sentito anche ieri il cons. Langer parlare a lungo di questo aspetto, della politicizzazione delle masse stesse e anche dei fenomeni di spolticizzazione in atto. C'è persino oggi una forzatura del pluralismo che è esploso, che abbiamo visto ribollire attraverso la rottura dei vecchi equilibri e dei vecchi ordinamenti. Rispetto a questa novità ci possono essere due linee per intendere questi fenomeni: una che vede tutto ciò come disordine, come insubordinazione verso un'autorità, verso una delega a delle oligarchie riconosciute e un'altra visione che vede il progresso del paese nella utilizzazione, nel potenziamento, nello sviluppo delle energie che si sprigionano dall'interno delle masse e dallo

sforzo di libertà e di emancipazione che essa esprime, e che perciò lavora a una unificazione di queste presenze; questo è un altro tipo di decentramento, ed è ovvio che è in questo tipo che noi ci riconosciamo. Un altro tipo di decentramento, che punta a dar forza a organismi sociali, a momenti istituzionali, i quali altrimenti risulterebbero deboli e dispersi, e perciò anche esposti a rischi di un ripiegamento su compiti corporativi.

Un decentramento in altri termini che spinge a delegare i poteri verso il basso e che esalta tutto ciò che rende superflua la cristallizzazione di apparati. Ecco, allora, una visione delle funzioni della Regione, che esce dalla ripetizione di vecchi moduli ministeriali e cerca la forza, l'efficienza dello Stato, non già nella mortificazione dell'"iniziativa di base", fra virgolette, mettiamola pure, ma nel suo sviluppo coordinato; cerca cioè davvero un ordine nuovo, originale, che si misuri con l'unità del nostro tempo e con la ricerca di un proprio ruolo da parte di grandi masse, di gruppi di produttori.

Da questa seconda angolatura, allora, signor Presidente, derivano, possono derivare tutta una serie di conseguenze, e io qui vorrei fare alcuni esempi che hanno avuto anche una corposità, un riflesso diretto all'interno dell'aula del Consiglio regionale; e ripensando a quelle vicende possiamo anche cogliere quanto di significato politico divergente rispetto a questa impostazione è stato dato, è emerso dagli atteggiamenti o dagli atti concretamente poi assunti dalla maggioranza del Consiglio regionale. Alcuni esempi, dicevo, che potrebbero essere costituiti dai Comuni, dal Consorzio dei Comuni, che possono, che debbono essere visti dal nostro punto di vista, non come postulanti da tenere a bada, e ieri c'era un riferimento chiaro a questo tipo di atteggiamento nell'intervento di Boato, anche se il riferimento era agli atteggiamenti

della provincia autonoma di Trento. Dicevo, non come postulanti da tenere a bada, ma come cellule da potenziare; aiutandole a superare certo quelle che sono la loro dispersione, i loro limiti nei rapporti con il centro; e ciò proprio per estendere, e accelerare una iniziativa pubblica, programmata politicamente, non lasciata appunto all'arbitrio di oligarchia. L'università, della quale qui in questo dibattito non ho sentito dire nulla, l'università può essere concepita come centro di intelligenza, di forze produttive, cui riconoscere un peso nella elaborazione delle soluzioni; quel concetto di territorialità che qui è stato richiamato, nella elaborazione di soluzioni cui chiedere una finalizzazione, un orientamento della loro ricerca, e dello stesso movimento cooperativo; lo stesso movimento cooperativo al quale nella relazione si fa spesso richiamo, può essere inteso non come somma di gruppi corporativi da tenere buoni, elargendo a questi alcune "mance", o come sostegni, ma come costruttore di nuove forme di gestione economica associata, a cui fornire un punto di riferimento: pubblico, ravvicinato e articolato. Io credo che su questo terreno si apra una grossa possibilità: la possibilità cioè di fare, di dare corposità, concretezza a quel controbilanciamento rivendicato appunto all'istituto regionale, rispetto agli internazionalismi, agli internazionalismi appunto realizzati dalle medie strutture a livello economico, le grandi multinazionali; e quindi una possibilità di offrire ai piccoli produttori, ai piccoli operatori nei diversi campi la possibilità di una sopravvivenza, trovando appunto nell'ente pubblico, nella Regione in questo caso, tutto il sostegno che un'ipotesi siffatta ovviamente richiede.

Tanti esempi si potrebbero fare, signor Presidente. Io non sto qui a richiamarli, ma basta sottolineare il senso di una linea, per stabilire

un'articolazione appunto delle risorse, un decentramento del potere politico, non per chiuderlo appunto dentro quest'aula, ma per riprodurlo a livello più basso, per esprimere una forza di coordinamento e di selezione dell'energia che l'ondata democratica di questi anni ha sprigionato e che può disperdersi, disgregarsi, spiegando su di loro un democraticismo impotente.

Parliamo allora, signor Presidente, di un'operazione che non si può appunto richiudere dentro un'aula consiliare, ma che deve diramarsi nel concreto articolarsi di tutte le pieghe della società. Certo non neghiamo che per fare questo ci vogliono anche delle competenze, certamente, ma questa competenza non si esaurisce con una conoscenza di leggi, di padroneggiamento della macchina amministrativa attuale, anche questo è necessario, lo riconosciamo; ma vogliamo anche sperare che questo padroneggiamento sia continuo, si manifesti anche in termini di estrema correttezza, ma questo non basta più. Noi crediamo che appunto si debba puntare a trovare nuove forme di organizzazione e di direzione, contribuire a costruirle anche da questa Regione per affermare una nuova direzione del Paese. E poiché noi crediamo che questo tipo di elaborazione, questo tipo di scoperta si può fare solo fra la gente, solo lavorando fra il popolo, si esigono anche uomini, forze e programmi che organizzano le grandi masse.

Ecco, allora, signor Presidente, che si pone il problema del rapporto politico in questa maggioranza con le forze che si richiamano al movimento operaio, al movimento democratico; ecco, allora che si pone il problema del rapporto di questa maggioranza, in particolare, anche se non solo con noi.

Io non intendo, signor Presidente, a questo punto, addentrarmi in questo terreno; credo che la campagna elettorale in corso e soprattutto

l'emergenza che il paese ha attraversato e tuttora attraversa, evidenziano la questione comunista in tutta la sua corposità. La questione come necessità di costruire uno schieramento che già oggi nel mentre si oppone al vecchio vuole costruire il nuovo, come necessità per affermare nel vivo dello scontro, una cultura della trasformazione; come proposta, in altri termini, che non si accontenta di attendere l'ora mitica nella quale le cose cambieranno, ma cerca oggi, di fronte al nuovo, di fronte alla moltiplicazione dei protagonisti, la possibilità di costruire schieramenti, alleanze per cambiare da oggi le cose, anche se con la gradualità che ovviamente il processo storico ci consentirà.

Quindi, da parte nostra non può esserci alcuna possibilità di dislocarsi, di scegliere la strada dell'opposizione per l'opposizione. Noi ci opponiamo anche al di dentro del governo se sarà necessario, perché quello che vogliamo cambiare è quanto di vecchio ancora oggi è presente in questa società. Ho voluto richiamare questi aspetti, semplicemente per sommi capi, perché qui ieri è stata data un'interpretazione dei nostri atteggiamenti politici, — certo può essere legittima, di libera interpretazione, — e che non risponde assolutamente a quella che è la posizione che qui il partito rappresenta, anche se ovviamente sono libera anche se fantasiosa interpretazione delle nostre posizioni.

Non mi voglio dilungare su questi aspetti, proprio perché al centro della campagna elettorale, credo che siano già temi quanto mai dibattuti; credo che comunque sia questo il contesto complessivo, nel quale debba essere collocata la valutazione sul bilancio che lei ha presentato. In questo contesto di analisi, di rilievi critici, di considerazioni negative, di spunti anche che la sua relazione propone, collochiamo quindi il giudizio sul bilancio. Noi riteniamo che questo bilancio, proprio anche

perchè espressione diretta, ma non tanto dal punto di vista contabile, ovviamente, del quale riconosciamo i limiti, ma come espressione diretta di una formula che si dimostra sostanzialmente chiusa rispetto ai nuovi processi in atto nel paese, che può addirittura rappresentare un momento divaricante rispetto a quelle che sono le esigenze del paese, noi appunto non potremmo altro che coerentemente ribadire il nostro voto negativo. Sia chiaro che con questo non è che siamo sordi nè ciechi rispetto a iniziative che la sua Giunta riuscirà a proporre a questo Consiglio. Ancora una volta staremo attenti agli elementi di novità, sapremo apprezzarli per quello che dovranno essere se sarà il caso di apprezzarli, ma anche con la fermezza, la serenità e anche con l'intransigenza di cui non solo saremo capaci ma anche per la responsabilità di grande partito della sinistra storica, di grande partito del movimento operaio che ci deriva.

Quindi con questo senso di responsabilità noi valuteremo gli atti concreti di questa Giunta; sapremo rapportarci ad essa, sapremo anche ostacolarla per quanto si dovrà o dovrà essere ostacolata.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Erschbaumer.

**ERSCHBAUMER (S.P.S.):** Sehr geehrter Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Die Sozialdemokratische Partei Südtirols befindet sich im Gegensatz zu den übrigen hier vertretenen Parteien nicht im Wahlkampf; deshalb ist vielleicht auch die Zurückhaltung verständlich, um nicht hier in das Spiel dieser Wahlauseinandersetzungen einbezogen zu werden.

Ich habe im Namen der Sozialdemokratischen Partei Südtirols bereits zum Bericht des Regionalausschußpräsidenten vom 27. März Stellung

genommen und bereits damals eine Wertung der Bedeutung der Region aus unserer Sicht vorgenommen sowie eine Stellungnahme zu den getroffenen Aussagen bezüglich Europa abgegeben. Ich glaube, heute muß noch einmal darauf zurückgekommen werden und es müssen verschiedene Dinge gesagt werden, wenn auch vielleicht nicht mehr so ausführlich.

Der Präsident des Regionalausschusses hat wiederum versucht, der Region einen bestimmten Wert zu geben und noch einmal auf Europa hingewiesen. Ich kann dies nur unterstreichen, möchte aber nur noch eines hinzufügen. Herr Präsident: Wenn Sie den Stellenwert der Region betonen, dann ist dies sicher auch im Namen Ihrer Koalitionspartner erfolgt, sodaß man davon ausgehen könnte, auch die Südtiroler Volkspartei sei mit Ihren Aussagen einverstanden und unterstütze diese. Deswegen muß ich hervorheben, daß die gestrigen Aussagen des Regionalratsabgeordneten Oberhäuser wahrscheinlich als reine Wahlshow zu betrachten sind. Vielleicht aber ist ihm wirklich ernst damit, wenn er hier im Namen der SVP eine Aussage macht, die beinhaltet, daß es anstelle von 50 Gesetzen besser wäre, ein Gesetz zur Auflösung der Region zu verabschieden. Damit hat er sicherlich ein Verfassungsgesetz gemeint. Hier muß ich doch ein klares Wort sprechen. Wir dürfen uns auf keinen Fall gefallen lassen, daß man vielleicht nur aus Gründen des Wahlopportunismus derartige Shows abführt. In diesem Falle müßten wir diese Aussage entschieden zurückweisen, denn man darf im Regionalrat einfach nicht nur so "herumspielen". Wenn aber die wirklichen Ansichten mit den Aussagen des Regionalratsabgeordneten Oberhäuser übereinstimmen, dann fordere ich die SVP auf, anläßlich ihrer morgigen Landesversammlung in Meran eine klare Sprache zu diesem Punkt zu sprechen. Die SVP soll in aller Offenheit sagen,



was sie wirklich will und ob sie die genannten Aussagen Oberhausers in die Schranken weist. Denn man darf nicht immer nur vor den Wahlen eine bestimmte ablehnende Haltung gegenüber der Region einnehmen und gleichzeitig froh sein, daß man die verschiedenen Posten in der Region, — Assessorate, Präsidiumsposten und dergleichen —, unter sich aufteilen kann.

Ich bin der Meinung, daß die Verantwortlichen in diesem Punkt mit viel mehr Ehrlichkeit vorgehen sollten. Ich bin sehr empfindlich, wenn man mit einer Institution so umspringt, von der ich selbst in aller Offenheit sage, daß sie meiner Ansicht nach überbewertet wird. Ich habe jedoch volles Verständnis dafür, daß der Präsident einem Gremium, dem er vorsitzt, einen bestimmten Stellenwert verleihen will, für mich aber ist die Region derzeit überbewertet. Ich möchte auch noch positiv hervorheben, — aber natürlich nur in aller Kürze —, bevor ich einige Kritiken anbringe, daß im Begleitbericht zum Haushaltsvoranschlag sehr ausführlich auf die zu behandelnde Materie eingegangen wird, was ich wirklich als sehr zufriedenstellend bezeichnen möchte.

Und nun zu einigen einzelnen Sachbereichen. Zum Grundbuchwesen: Wir alle wissen, welche schwierige Situation derzeit auf dem Gebiet des Grundbuchwesens herrscht, nicht was die technische Ausstattung, sondern was das Personal betrifft. Ich habe am Ende der vorausgegangenen Legislaturperiode im Regionalrat eine Anfrage eingebracht, wobei ich von der Beantwortung derselben nicht überzeugt worden bin. Es war leider zeitlich nicht mehr möglich, noch einmal nachzustoßen, weil inzwischen die Legislaturperiode ausgelaufen ist. Ich war mit der Beantwortung jedoch nicht zufrieden. Wir erhalten in diesem Zusammenhang auch immer eine Reihe von Informationen. Und ich glaube, man sollte das nicht nur so belassen, daß man

entsprechende Schritte ankündigt, sondern es muß endlich etwas Ernstliches getan werden. Dies vor allem auf Grund der Erkenntnis, daß dieser Dienst von der Bevölkerung immer mehr in Anspruch genommen wird, was auch die Zahl der Gesuche (von 38.000 auf 39.000) beweist. Nachdem offensichtlich der Wunsch besteht, diese Einrichtungen immer mehr in Anspruch zu nehmen, müssen diese Dienste auch entsprechend gestaltet und verbessert werden. In diesem Zusammenhang möchte ich noch einen Vergleich anstellen zwischen der Begründung von Regionalrat Oberhauser für eine Besserstellung der Gemeindesekretäre und der Behandlung des Grundbuchpersonals. Wenn schon, dann muß ein solcher Grundsatz, daß nämlich durch eine finanzielle oder einstufigsmäßige Besserstellung des Personals eine Motivation für mehr Leistung und Arbeitsinteresse geschaffen werden kann, für alle Bereiche gelten und nicht nur für die Gemeindesekretäre. Damit ist dieses Thema für mich abgeschlossen.

Ich möchte noch etwas sagen zum "Accordino". Wir haben am vergangenen Dienstag anläßlich einer gemeinsamen Sitzung einer Nord-Südtiroler Kommission von Landtagsabgeordneten ebenfalls über dieses Thema gesprochen. Dabei hat Landeshauptmann Wallnöfer einen Bericht vorgelegt, in welchem das "Accordino"-Abkommen als positiv und lebenswert hingestellt wird. In diesem Bericht hingegen stelle ich fest, ist man nicht sehr zufrieden damit (siehe Seite 15). Vielleicht entspricht dies auch den Tatsachen, daß man dies hier eben anders sieht als in Nordtirol. Auch in diesem Fall glaube ich, sollte man das Problem nicht so isoliert sehen, wie nämlich die Geschäfte abrollen, ob man nun auf 12 oder 13 Milliarden kommt. Ich glaube, dieses Volumen kann nicht das Hauptproblem sein, sondern wir müssen danach trachten, der Bevölkerung in allen vier Ländern,

— die Bundesländer Tirol und Vorarlberg sowie die Provinzen Bozen und Trient —, einen konkreten Vorteil zu bringen, nämlich für die ca. 1.500.000 Einwohner dieses Raumes. Ich meine hier nämlich die Konsumenten und nicht nur die Spekulanten. Und zu diesem konkreten Fall möchte ich gleich ein Beispiel bringen. Ich habe gestern im Regionalrat eine Anfrage eingebracht, welche den bevorzugten Käseimport im Rahmen des "Accordino" zum Gegenstand hat. Anlässlich der Vollversammlung eines Verbandes am 27. April in Bozen wurde festgestellt, daß zwei Importeure den Käse aus den beiden österreichischen Bundesländern importieren und in den Provinzen Bozen und Trient hauptsächlich im Fremdenverkehrsbereich absetzen. Somit ist diese Bevorzugung nicht mehr für die Masse der Konsumenten interessant, sondern nur mehr für die zwei Spekulanten und für den Fremdenverkehr als solchen, welcher als florierender Wirtschaftszweig nicht auf diese Weise unterstützt werden bräuchte. Ich glaube, Herr Präsident, bei den "Accordino" — Veranstaltungen sollten Sie vor allem von diesen Überlegungen ausgehen und nicht so sehr vom Ziel, das Kontingent von 12 auf 13 Milliarden zu erhöhen. Das allein ist für mich nicht das Problem, sondern hier müssen wir die gesamte Bevölkerung sehen. Zu dieser 30-Jahres-Feier für das "Accordino" möchte ich noch darauf hinweisen, daß es nicht nur eine Show mit Festessen werden soll, sondern ein verantwortungsvoller Rückblick: Was haben wir eigentlich daraus gemacht für unsere Bevölkerung? Was hat es für die werktätigen Menschen gebracht? Wenn man diese Waren mit Zollermäßigung importiert, dann müßte das auch für die hier ansässige Bevölkerung und nicht nur für den Fremdenverkehr einen Vorteil darstellen. Ich betone dies in aller Offenheit, Herr Präsident, weil ich der Auffassung bin, daß auch Sie das aus diesem Blickwinkel sehen und

beurteilen sollten, da ja nicht nur der zuständige Assessor, sondern auch Sie eine bedeutende Rolle bei diesen Feierlichkeiten spielen werden. Also etwas weniger Show und dafür eine ernstliche Überlegung, was getan worden ist und was für die nächste Zukunft getan werden kann. Damit möchte ich auch diesen Punkt als abgeschlossen betrachten.

Es ist noch eine Reihe von Gesetzen angekündigt worden, zum Beispiel zur Gemeindeordnung und zur Gemeindepersonalordnung. Wir haben im letzten Jahr im Schnellverfahren bezüglich Gemeindeordnung eine Änderung vorgenommen und ich glaube, man sollte diese Schnellverfahren in Zukunft nicht mehr praktizieren. Vielmehr sollten die Änderungen auf breiter Basis durchdiskutiert werden und zwar bereits in den Gemeinderäten und nicht nur in den Gemeindeverbänden, denn es handelt sich hier doch um ein Problem, das die ganze Bevölkerung interessiert. Ich könnte mir zum Beispiel vorstellen, daß es die gesamte Wählerschaft unserer Partei interessiert, wenn die Gemeinderäte der Sozialdemokratischen Partei Südtirols keinen Beschlußantrag mehr einbringen könnten. Ich glaube, hier muß auch in den Gemeinden mehr Demokratie angestrebt werden, und es darf nicht die Möglichkeit eingeschränkt werden, daß Minderheitenvertreter aktiv in den Gemeindestuben mitarbeiten und mitwirken können. Nicht nur die Exekutive, sondern auch die Legislative muß ihren Stellenwert in der Gemeinde beibehalten können.

Bezüglich der Vorbereitungen für die Gemeindewahlen ist angekündigt worden, daß man dazu ein neues Gesetz machen will. Dazu sollte auch noch rechtzeitig ein Sammeltext herausgebracht werden, damit man rechtzeitig Leute informieren und mobilisieren kann.

Ein weiteres Problem betrifft die Volksbefragungen. Auch in der Provinz Bozen bestehen

Tendenzen in Richtung von Initiativen zu Volksbefragungen. Bis heute wurden zwar noch keine durchgeführt, aber die Bestrebungen gehen in diese Richtung. Ich glaube, wir im Regionalrat sollten hierbei kein Hemmschuh sein, sondern wir sollten diesen Leuten entgegenkommen. Bei der Verabschiedung eines neuen Gesetzes sollten wir uns überlegen, wie wir hier eine Öffnung machen können und nicht diese Bestrebungen blockieren. Gesetze sind nicht immer nur positiv; sie bringen nicht mehr Freiheit, sondern manchmal mehr Einschränkungen und Freiheitsbeschränkungen. Dies sage ich ganz besonders jenen Parteien, die im Wahlkampf immer mehr Freiheit und immer mehr Freiheit verkünden und in Wirklichkeit durch ihre Gesetzesmaschinerie eine immer größere Freiheitsberaubung vornehmen. Hier rate ich den christlichen Parteien, dieses Christliche auch einmal richtig zu überlegen, was das wirklich bedeutet. Dieses sollte auch nicht so verkauft werden, denn ich sage immer: Die Bibel war kein politisches Programm, christlich sein heißt, sich dementsprechend zu verhalten und nicht davon auszugehen, daß die Bibel bereits ein politisches Programm darstellt. Denn Christen sind diejenigen, die sich christlich benehmen, und nicht diejenigen, die immerzu betonen, sie wären das.

Ich hätte noch einen Wunsch und zwar betrifft er die Klärung der Kompetenzen der Bezirks- und Talgemeinschaften. Ich habe dieses Problem bereits öfters im Südtiroler Landtag aufgeworfen und immer wieder, — ich weiß nicht, ob zu Recht oder zu Unrecht —, hat man mir gesagt, die Kompetenzen seien noch nicht geklärt, ob sie nämlich beim Regionalrat oder beim Landtag liegen. Ich würde wünschen, daß das endlich einmal geklärt wird, damit die Bezirksgemeinschaften in der Provinz Bozen endlich einen Modus finden, der auch eine Vertretung der Minderheiten sicherstellt. In die Bezirksge-

meinschaften müssen auch die Minderheiten, seien es politische, ethnische oder sonstige Minderheiten. Hier geht es konkret darum, ob man mehr Demokratie praktizieren will. Wenn man zum Beispiel die Talgemeinschaft Vinschgau betrachtet, welche schon über 16 Jahre lang funktioniert, dann sieht man, daß man doch schon weit über das Experiment hinaus ist und daß es endlich an der Zeit ist, die Bevölkerung diese Einrichtung mitgestalten und mitleben zu lassen.

Wir haben in der letzten Legislaturperiode auch ein Gesetz über die Dezentralisierung verabschiedet, nämlich die Errichtung der sogenannten Stadtviertelräte. Wir in der Provinz Bozen waren damit nicht zufrieden, daß dort die Räte nur ernannt und nicht gewählt werden können, und wir haben dies auch ausführlich und klar gesagt. Auch diese Frage bedarf einer neuen Überlegung und einer neuen Interpretation des Artikels 61 des Autonomiestatus. Denn ich gehe davon aus, daß immer dort, wo die Bevölkerung die Möglichkeit zu einer direkten Wahl hat, ihre autonome Entscheidungsmöglichkeit nicht eingeschränkt werden darf und kann. Deshalb bedarf es hier einer neuen Überlegung!

Als letzten Wunsch, Herr Präsident, den ich an Sie richten möchte, greife ich die Notwendigkeit auf, innerhalb der Gesetzesmaschinerie im Regionalrat eine bestimmte Stabilität herzustellen, indem Sammeltexte der Gesetze herausgegeben werden, weil ja nicht ständig neue kommen werden, sondern nur mehr Novellierungen. Diese Maßnahme ist notwendig, um einen Überblick zu schaffen über die bestehenden Gesetze und Kompetenzen der Region. Ich meine dies ja nicht kurzfristig, sondern denke dabei an die Durchführung im Laufe dieser Legislaturperiode.

Ich danke!

*(Illustrissimo Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Il partito socialdemocratico sudtirolese non partecipa, a differenza degli altri partiti qui rappresentati, alla campagna elettorale e forse questo fatto spiega il nostro silenzio, per non essere coinvolti nel gioco delle dispute elettorali.*

*A nome del partito socialdemocratico sudtirolese ho già preso posizione in merito alla relazione del Presidente della Giunta regionale del 27 marzo, esponendo il nostro punto di vista riguardante la valutazione del significato della Regione, non omettendo di esternare la nostra opinione sulle dichiarazioni qui udite a proposito dell'Europa. Credo che oggi sia doveroso ritornare su questo argomento ribadendo talune cose, pur non entrando dettagliatamente nel merito.*

*Il Presidente della Giunta regionale ha nuovamente cercato di attribuire alla Regione un determinato valore con un ripetuto riferimento all'Europa. Posso soltanto sottolineare talune affermazioni, ma mi si permetta di aggiungere qualche cosa: Signor Presidente! Lei ha posto in rilievo il valore della Regione e ritengo che le Sue dichiarazioni siano condivise pure dai Suoi partner di coalizione, per cui si può desumere che lo S.V.P. sia disposto a sostenerle.*

*Per questo motivo va rilevato che quanto enunciato ieri dal collega Oberhauser sia da considerarsi, a quanto sembra, un semplice show elettorale. Forse egli personalmente ha dichiarato a nome dello S.V.P. in tutta serietà che sarebbe meglio approvare un'unica legge, atta a sciogliere la Regione, anzichè proporre 50 provvedimenti legislativi e continuare a legiferare a livello regionale. Egli intendeva certamente una legge costituzionale ed a tal proposito è doveroso essere estremamente chiari. Non possiamo assolutamente permettere che si inscenino certi show per opportunismo eletto-*

*rale. In questo caso dobbiamo respingere decisamente tali affermazioni, poichè il Consiglio regionale non è la sede per determinati "giochi". Qualora le dichiarazioni del consigliere Oberhauser dovessero rispecchiare l'effettiva opinione del suo partito, invito lo S.V.P. di chiarire questo punto domani a Merano, nel corso del suo congresso provinciale. Lo S.V.P. dica con tutta franchezza quanto esso in realtà desidera e se intende smentire il collega Oberhauser. Non è infatti possibile assumere un atteggiamento di rifiuto nei confronti della Regione soltanto alla vigilia delle elezioni, dimostrando poi in sostanza soddisfazione di potersi dividere le varie poltrone regionali cioè gli assessorati, gli incarichi dell'ufficio di Presidenza.*

*Sono dell'opinione che in questo punto i responsabili dovrebbero dimostrarsi più sinceri. Sono molto sensibile nel vedere come si tratta un'istituzione, che, non nascondo la mia opinione, al momento viene sopravvalutata. Comprendo tuttavia che il Presidente di un consesso cerchi di attribuirle un determinato prestigio, ma per me, ripeto, la Regione è attualmente sopravvalutata. Desidero inoltre rilevar brevemente in senso positivo che la relazione al bilancio tratta assai dettagliatamente le materie ivi contenute, la qual cosa è per me motivo di soddisfazione. Intendevo fare questa valutazione positiva prima di passare all'analisi critica.*

*Vengo quindi ad alcuni settori. Il Libro fondiario: Conosciamo tutti l'attuale difficile situazione degli uffici tavolari e non per quanto concerne la dotazione tecnica, ma bensì il personale. Alla fine della precedente legislatura avevo presentato in Consiglio regionale un'interrogazione, la cui risposta non mi ha convinto.*

*Purtroppo non ci fu il tempo materiale di ribattere, poichè si era giunti alla fine della*

legislatura. La risposta non mi aveva soddisfatto. In riferimento a tale problema ci pervengono sempre numerose informazioni e credo che non sia sufficiente annunciare l'uno o l'altro provvedimento, senza concretizzare seriamente le promesse.

Dobbiamo riconoscere che la popolazione ricorre sempre più a questo servizio e le numerose istanze (da 38.000 a 39.000) ne sono la prova. Siccome, a quanto sembra, esiste la tendenza di servirsi ancor più di tali uffici, questi vanno strutturati e migliorati adeguatamente. A tal proposito desidero fare un confronto con la proposta del Consigliere Oberhauser riguardante i miglioramenti a favore dei segretari comunali e del personale degli uffici in parola. Il principio che miglioramenti economici e un miglior inquadramento del personale possano costituire motivo di maggior impegno ed interesse di lavoro, dovrebbe valere per tutti i settori e non soltanto per i segretari comunali. Con ciò intendo chiudere quest'argomento. In merito all'"accordino". Lo scorso martedì, in occasione di una seduta comune di una commissione di consiglieri provinciali nord-sudtirolesi abbiamo affrontato quest'argomento. Il Presidente della Dieta Tirolese, Wallnöfer, ha presentato una relazione che indica "l'accordino" un accordo bilaterale positivo e degno di plauso. Nella presente relazione constato a pagina 15 una certa insoddisfazione, per cui devo dedurre che da parte nostra la situazione viene vista da altra triangolazione rispetto al Tirolo del Nord. Anche in questo caso il problema non va considerato in modo isolato, unicamente nel contesto degli affari nell'ordine di 12 o 13 miliardi di lire. Credo che questo volume non possa essere il problema principale, in quanto l'obiettivo vero e proprio dovrebbe essere quello di offrire concreti vantaggi alle popolazioni dei quattro "Länder" e cioè del Tirolo e del Vorarlberg da

una parte e delle Province di Bolzano e Trento dall'altra, popolazione che conta complessivamente 1.500.000 unità. Intendo naturalmente i consumatori e non gli speculatori e a tal proposito mi permetto di esporre un esempio pratico. Ho presentato ieri in Consiglio regionale una interrogazione, che ha per oggetto l'importazione agevolata di formaggio nell'ambito dell'accordino. In occasione dell'assemblea di un'associazione, svoltasi a Bolzano il 27 aprile, è stato constatato che due ditte importatrici delle Province di Bolzano e Trento importano partite dai due "Länder" austriaci menzionati, collocando i prodotti suddetti soprattutto nel settore turistico. Questo privilegio non risulta pertanto interessante per la massa dei consumatori, essendo il vantaggio così riservato ai due speculatori ed agli operatori turistici, la cui attività è già di per sé florea, e pertanto il settore in parola non abbisogna di simili agevolazioni. Signor Presidente, in occasione delle imminenti manifestazioni dell'accordino sarebbe bene prendere in considerazione tale aspetto, anziché premurarsi di aumentare il contingente da 12 a 13 miliardi di lire. Non è questo il solo aspetto del problema, che va considerato anche sotto il profilo dell'utilità per la popolazione tutta. Le celebrazioni del trentennio dell'accordino non dovranno limitarsi a semplici festose manifestazioni e lautii pranzi, essendo questa l'occasione per fare responsabilmente una retrospettiva dei vantaggi, che ne sono scaturiti alla popolazione in genere ed ai lavoratori. L'importazione agevolata di prodotti dovrebbe costituire, ripeto, anche un vantaggio per la popolazione residente e non soltanto per il settore turistico. Signor Presidente, dico questo pubblicamente, essendo io dell'avviso che anche Lei dovrebbe considerare il problema da questa triangolazione, dato che non solo l'Assessore competente, ma anche Lei, suppongo, assumerà un ruolo importante in

dette celebrazioni. Dunque, un po' meno apparenze, ma maggiori considerazioni di quanto è stato fatto e di cosa si intende fare per il prossimo futuro. Con ciò ritengo definito anche questo punto.

E' stata annunciata una serie di leggi, come l'ordinamento dei Comuni e del personale comunale. Già lo scorso anno abbiamo approvato con la formula d'urgenza una modifica dell'ordinamento dei comuni e ritengo che in futuro non si debba più ricorrere a tale procedura. Modifiche di tale portata andrebbero prima discusse da una base, la più ampia possibile e cioè nei consigli comunali e non soltanto in seno ai relativi consorzi, trattandosi appunto di un problema, che interessa tutta la popolazione. Sono convinto, ad esempio, che gli elettori aderenti al nostro partito dimostrerebbero un grande interesse, qualora i consiglieri comunali del partito socialdemocratico sudtirolese venissero a trovarsi nella condizione di non poter presentare mozioni. Ritengo che nei Comuni si debba tendere a maggior democrazia, senza limitare la possibilità di attiva partecipazione da parte dei rappresentanti delle minoranze. Non soltanto l'organo esecutivo comunale, ma anche quello deliberante, deve poter mantenere la propria posizione nell'ambito del Comune.

In relazione ai preparativi per le elezioni comunali è stata annunciata una nuova legge, ma a tale riguardo sarebbe bene approntare un testo unico per poter informare gli interessati in tempo utile.

Un ulteriore problema è costituito dai referendum. Anche in Provincia di Bolzano si tende ad attuare referendum di iniziativa popolare, sebbene fino ad oggi tali iniziative non si siano ancora registrate. Ritengo che il Consiglio regionale non dovrebbe costituire un ostacolo, anzi sarebbe nostro dovere assistere

queste persone. Quando tratteremo la nuova legge si dovrà prendere in esame qualsiasi possibilità di apertura, senza cercare di bloccare simili aspirazioni.

Le leggi non sono sempre positive, non sono sempre portatrici di libertà, talvolta significano anche restrizioni. Dico questo soprattutto a quei partiti, che nella loro campagna elettorale propalano la libertà, restringendo però con provvedimenti legislativi la relativa sfera. Vorrei consigliare ai partiti di estrazione cristiana, di voler esaminare il significato di questa parola, che non va, per così dire, venduta. La Bibbia non è un programma politico, essere cristiani significa comportarsi adeguatamente, senza considerare la Bibbia un programma politico. Sono cristiani coloro che vivono cristianamente e non quelli, che affermano di esserlo.

Avrei un altro desiderio, che riguarderebbe il chiarimento delle competenze delle comunità di valle e dei comprensori. Ho già sollevato più volte questo problema nel Consiglio provinciale di Bolzano e sempre mi è stato ripetuto, non so se a ragione o a torto, che le competenze non sarebbero state ancora chiarite nel senso, se tale funzione spetta al Consiglio regionale o ai Consigli provinciali. Desidererei tale chiarimento, affinché in Provincia di Bolzano anche le minoranze trovino una rappresentanza in seno ai comprensori, dove va garantita una qualsiasi forma di minoranza sia etnica, politica ecc. Concretamente si tratta quindi di porre in atto una maggior democrazia. Se si considera, ad esempio, la comunità di valle Venosta, che funziona da più di 16 anni, si deve ammettere che l'esperimento è già stato superato, per cui è ora e tempo far partecipare la popolazione alla vita di quest'istituto.

Nell'ultima legislatura abbiamo approvato una legge sul decentramento e cioè sull'istituzione dei cosiddetti comitati di quartiere. Noi della

*Provincia di Bolzano non siamo soddisfatti per il fatto che i nostri comitati in parola saranno nominati e non eletti direttamente dai cittadini, la qual cosa è stata da noi esposta chiaramente. Anche tale problema va riconsiderato e l'articolo 61 dello Statuto di autonomia è da interpretarsi ex novo. Sono infatti dell'avviso, che in qualsiasi caso, in cui la popolazione ha la possibilità di un'elezione diretta, non si debba limitare il relativo potere decisionale. Per questo motivo, ripeto, la questione va riesaminata.*

*L'ultimo desiderio, signor Presidente, che intendo sottoporLe, riguarda la necessità di creare una certa stabilità nella legislazione regionale, approntando testi unici delle leggi, poichè, ritengo, che in futuro non si tratterà tanto di elaborare nuovi provvedimenti legislativi, quanto modifiche alle leggi vigenti. Questa misura è necessaria per avere una visione di insieme sulle legislazioni e competenze della Regione. Non intendo dire che ciò debba avvenire a breve termine ma comunque nel corso della presente legislatura.*

*Grazie! )*

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.—D.N.): Signor Presidente, signori colleghi, probabilmente è colpa del recente dibattito per la elezione della Giunta e la discussione sulle dichiarazioni programmatiche, se questo attuale risulta per la verità piuttosto sbiadito. Ma devo anche osservare che la relazione presentataci non ci aiuta gran che. E purtroppo essa va classificata a nostro giudizio fra quelle che assieme a una serie di buone intenzioni, cui peraltro anche l'ingresso dell'inferno è lastricato, non contiene che qualche modesta valutazione di politica generale e qualche indicazione di principi, che da anni ormai sentiamo ripetere con monotonia. Essa si apre con la constatazione amara e triste, a 30

anni dalla conquista del regime repubblicano, del pericolo estremo che incombe sulle istituzioni; e si chiude con la ovvia deduzione che lo sviluppo della nostra comunità regionale è direttamente o indirettamente condizionato dal quadro nazionale che è quello che tutti abbiamo davanti agli occhi; ovvia deduzione.

Per cui tutti i problemi sono ricondotti all'essenziale: che è quello della sopravvivenza della democrazia in Italia. Naturalmente non un cenno sulle responsabilità della situazione che si è creata in questi 30 anni; non un cenno alle responsabilità che incombono e sovrastano le forze politiche che hanno retto il governo della nazione e quelle che con la D.C. in particolare hanno collaborato in tutti questi anni, mantenendo magari il ministero degli interni, mantenendo magari il portafoglio della difesa, mantenendo soprattutto il portafoglio del bilancio e del tesoro. Sembra quasi che tutto sia accaduto e stia accadendo per una sorta di maleficio, opera (non si sa bene di chi e di quali forze e che si sia costretti ad accettare i fatti sperando nello stellone per debellare i nemici.

Signor Presidente, sono indiscreto se le chiedo per caso se lei ha rilevato in questo breve lasso di tempo il dovere e l'ideologia ispiratrice di questi nostri nemici che operano quasi indisturbati da anni ormai in Italia? E' forse troppo domandarsi se lo sfascio, tanto temuto e purtroppo realizzato dello Stato, non sia cominciato proprio con la concessione di così ampie autonomie politicizzate, che, lungi dal preoccuparsi della sopravvivenza dello Stato stesso, hanno mirato sempre più a ridurre l'efficienza oltre che l'autorità? Perché appare un po' contraddittorio quanto meno lamentarsi del pericolo, lamentare il pericolo della sopravvivenza dell'autonomia regionale in uno Stato che si sfascia, quando a questo sfascio si è posto

mano da tempo, alleandosi addirittura in più occasioni e marciando con lena ed entusiasmo certamente degni di miglior causa a nostro giudizio, assieme a coloro che hanno sempre avuto come meta dei loro disegni politici la distruzione dello Stato unitario. E' fin troppo facile ricordare che chi semina vento raccoglie tempesta. E' però un fatto che oggi i margini di sicurezza sono ampiamente superati e non c'è più tempo nè spazio per una retorica affermazione di principi. Così la realtà di un ente che potrebbe essere qualche cosa di valido, ma che ogni giorno di più si dimostra sovrastruttura e peggio ancora viene considerato da uno dei partner che lo amministrano come inutile, e mi riferisco ai discorsi che spesso abbiamo udito ma anche ieri sera sono stati fatti proprio dalla S.V.P. in quest'aula, l'abbiamo sott'occhio e non occorrono certo discorsi di ore per giustificare l'opposizione a tale stato di cose.

Sì, certo, la relazione presentataci ha scarso senso politico, dimostra quanta poca considerazione si dedichi alla Regione; tant'è che si potrebbe dire che è in coma profondo. 29 miliardi di bilancio, di cui 22 di spese correnti e gli altri 7 costituiti da qualche contributo assistenziale, da qualche acquisto di immobili e manutenzione degli stessi, spese per consulenze di vario genere, insomma briciole che non servono certo a giustificare quella che potremmo definire la grande illusione.

E si fa un gran parlare di garanzia per la pacifica convivenza dei vari gruppi linguistici residenti in Regione, di possibilità di sviluppare relazioni con le regioni dell'arco alpino, e con le altre a statuto speciale e ordinario, e questo non soltanto per ragioni di scambio di informazioni, di studio, progetti, di esperienze e di prospettive, ci mancherebbe altro che fossimo soltanto a questo livello; il guaio è che i fatti dimostrano che non ci sono nemmeno gli scambi di

informazione, di studi, e tutto si limita a una amministrazione di affari correnti. Ed è inevitabile domandarsi poi come i due più grossi partiti che reggono in condominio il potere, si fa per dire, della Regione, riescano a stare insieme, per mantenere un organismo che gli uni dichiarano di volere sano e robusto, mentre gli altri ritengono valido solo per distribuire le pensioni ai sindaci o, al massimo, per modificare le leggi per i concorsi dei segretari comunali, carriera che non sembra allettati altro che pochi missionari. Ma proprio dall'atteggiamento della S.V.P. si è indotti a pensare che la Regione potrebbe avere una grande importanza politica e amministrativa, ma diversa evidentemente deve essere la impostazione di fondo. Infatti ciò che nasce dalla posizione politica di questi due grossi partiti, — il terzo per la verità conta poco o niente, — è la esigenza di bloccare ogni attività della Regione, per poter raggiungere poi l'accordo programmatico nel mantenere le cose come stanno. Per cui sono false lacrime, lacrime di cocodrillo quelle sparse dalla D.C. quando si lamenta della scarsa incisività della Regione, mentre la S.V.P. interpreta la sua presenza negli organi regionali come un obbligo statutario o nulla più, una specie di gas paralizzante di ogni attività programmatica e legislativa.

E non mi soffermo sulle posizioni di altri partiti, che anche essi lamentano la situazione di stallo, la incapacità di operare, la incapacità di prospettare e programmare e non si rendono conto che a tanto si è giunti perchè la Regione si è svuotata di qualsiasi contenuto e sostanza, consentendo, con la attuazione del "Pacchetto" ormai famigerato, che a ciò si arrivasse, e votando per questo "Pacchetto"; per cui risulta assolutamente contraddittoria la posizione in particolare delle sinistre, che lamentano una situazione che esse stesse hanno contribuito a piene mani a coprire. Noi siamo perfettamente



convinti invece che le competenze ordinarie riconosciute all'ente Regione, siano di estrema importanza, proprio per consentire, nel rispetto delle autonomie provinciali, quella visione generale dei problemi, che sola può garantire giustizia etnica, giustizia sociale, giustizia politica.

Qui si innesta il discorso dei doveri d'ufficio, spesso ignorati e accantonati, per sottostare alle esigenze di coalizione e di partito; in altri termini il discorso da politico si fa anche giuridico. Si tratta di vedere, ad esempio, se un Presidente della Giunta regionale nella sua attività amministrativa possa, per rispettare accordi assunti dal proprio partito sul piano politico di coalizione, accettare che le competenze primarie dell'ente vengano disattese, delegate magari ad enti sottoposti, nell'un caso e nell'altro comunque mortificate; e mi riferisco, ad esempio, certamente alle leggi di ordinamento degli ospedali, alla nomina dei commissari nelle mutue di malattia, alle deleghe alla Provincia per l'ordinamento dei vigili del fuoco, alle deleghe e all'ordinamento delle camere di commercio. Ma questo è tutto un settore, su cui noi ci riserviamo la massima attenzione e ogni iniziativa, anche la più clamorosa; peraltro sarebbe anche tempo che il Presidente della Regione, oltre che essere preparato sul piano amministrativo e non lo dubitiamo, come indubbiamente sarà, lo sia anche sul piano della cultura storico-politica, per rendere pertinenti i suoi accenni obbligati al fascismo e alle autonomie. Questo non per soddisfare a nostre esigenze di uomini politici, ma piuttosto per soddisfare esigenze che appartengono all'intelligenza dell'uomo. Sia chiaro, non ci interessano le valutazioni sulla bontà del regime autonomistico per risolvere la crisi attuale dello Stato e della società, — i risultati li abbiamo davanti agli occhi, come ho detto —, ma ciò che risulta, mi

consenta, risibile, è che l'attuale situazione di grave crisi possa in qualche modo essere attribuita ancora al fascismo; dal momento che la sua posizione fu, come tutti sanno, fin dall'origine, antiautonomistica. Semmai c'è da considerare che il fascismo non consentì la mina che voleva distruggere le nostre istituzioni democratiche e compromettere la pacifica convivenza delle nostre popolazioni; noi siamo convinti invece che anche il regime democratico, la consequenzialità fra le tesi da sostenere e i paragoni storici per dimostrarle, debbano possedere una logica, anche un presidente di Regione deve rispettare.

Il fascismo non ha mai incontrato autonomie, e tanto meno la nostra, perchè nel 1922 quando andò al potere, egregio comm. Pancheri, non c'era autonomia di sorta nel Trentino-Alto Adige, e non deve dimenticare che proprio nel 1922, se non vado errato, il partito popolare di Sturzo e De Gasperi, di cui credo lei sia se non altro discendente, e per qualche responsabilità se non vado errato per l'ascesa al potere di Mussolini, dei 335 voti alla Camera, più di 200 fossero popolari. Queste cose purtroppo ve le dobbiamo rammentare ormai a 60 anni di distanza e speriamo che siano messe nel debito conto. Cioè il fascismo non ha mai incontrato autonomie, tanto meno la nostra, perchè è sorto come interpretazione e prosecuzione del Risorgimento; non poteva avere storicamente, naturalmente e politicamente, la concezione unitaria dello Stato; e il pericolo che oggi lei, signor Presidente, lamenta, di vedere le autonomie in crisi per effetto della crisi dello Stato testimonia semmai del vostro fallimento, per avere voluto con le autonomie politicizzate a questo modo e poste al servizio dei partiti, indebolire lo stato e tradire l'autonomia, come autogoverno di popolo e di categorie.

Per tutto il resto io non credo si debbano

spendere molte parole, dal momento che la relazione della Giunta e del Presidente è la manifestazione più viva della scarsa considerazione che egli e il suo partito nutrono a nostro giudizio per l'ente. Non si è infatti nemmeno preso la briga di rileggersi le precedenti dichiarazioni, e con questo non sono che l'eco stanca e tardiva, quasi che l'inutilità sostenuta dalla istituzione trovi corrispondenza nella inutilità di un pensiero nuovo e diverso da quello che in precedenza era stato presentato. Mi piacerebbe tanto invece che i nostri incontri non fossero tutti per commemorare il "caro estinto", ma vorremmo che i discorsi dei politici fossero manifestazioni di programmi di vita e di operatività.

Basta pensare che, come ho detto poc'anzi, dei 29 miliardi 980 milioni che compongono questo bilancio, il 73 per cento è costituito da normali spese correnti, così che appare persino inutile discutere sulla redditività del loro impiego. E non dobbiamo dimenticare che, nonostante tutto, questo bilancio è sì a pareggio, ma è a pareggio grazie a un'artificiosa operazione finanziaria, giovandosi dell'apporto di un avanzo di amministrazione del 1977; sicché in sostanza si può ben dire che questo bilancio non è a pareggio, ma è un bilancio passivo e soltanto per amministrare attività correnti. Per le spese in conto capitale, 5 miliardi sono impiegati per la costruzione e manutenzione di edifici, in gran parte per l'acquisto e la costruzione delle nuove sedi del Libro fondiario; non restano che poche briciole per contributi assistenziali, per consulenze le più varie, per modeste operazioni con buona pace di chi continua a richiamarsi ai grandi compiti storici che ci siamo assunti nel '48, quando salutaste la creazione della regione autonoma come l'inizio dell'era che avrebbe portato alla vera unità delle popolazioni residenti, al loro incontro per superare definiti-

vamente il passato, e non solo quello fascista, al consolidamento di un istituto, da secoli sognato e mai ottenuto in precedenza. Viene spontaneo domandarsi come mai in così poco tempo si è inceppato il meccanismo propulsivo; per noi sono sempre più chiare le cause. Sono quelle di sempre; le forze centrifughe ai confini dello Stato sono tanto più forti quanto più questo è debole, e oggi, purtroppo, non si sa più che cosa sia lo Stato. E' da augurarsi che almeno l'esperienza triste che stiamo vivendo serva a ricondurre tutti all'esigenza della considerazione del bene comune e degli interessi generali della comunità. Ho qualche dubbio che si voglia intendere la lezione della storia, e non vi stupirete del mio pessimismo.

A conclusione io ritengo di poter dire che non vi sono motivi per modificare il nostro giudizio negativo, già espresso in occasione della presentazione della Giunta e del dibattito seguito alle dichiarazioni programmatiche; per cui il nostro voto contrario a questo bilancio è scontato.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Franzelin.

FRANZELIN (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Ich möchte mich ganz kurz fassen, aber doch zu einigen Sachbereichen etwas sagen. Ich darf in diesem Zusammenhang das Grundbuchsproblem an erster Stelle ansprechen und unterstreichen, daß es notwendig ist, in absehbarer Zeit, wenn möglich sofort, dieses Problem einer Lösung zuzuführen, denn von der Lösung dieses Problems hängt gerade für die Provinz Bozen sehr viel ab. Ich möchte in diesem Zusammenhang unterstreichen, daß das Grundbuch wohl Zuständigkeit der Region ist, aber das Grundbuch jeweils das zu tun hat, was die einzelnen Provinzen an Gesetzen vorschreiben. In diesem Zusammenhang ist einmal darauf

hinzuweisen, daß gerade die Provinz Bozen zwei Gesetze hat, die das Grundbuch sehr belasten und die für das gute Funktionieren, auch der Wirtschaft, in Südtirol notwendig sind. Es ist einmal das Höfegesetz und zum zweiten das Wohnbaureformgesetz. Das Wohnbaureformgesetz vom Jahre 1972 ist so ausgerichtet, daß es, um die Grundumlegung durchführen zu können, zwei — bis drei — und auch viermal das Grundbuch beansprucht. Und ich glaube, das ist einfach eine wesentliche Mehrarbeit, die eben in der Provinz Bozen durchzuführen ist. Und aus diesem Grunde ist es notwendig, daß auch diese Ämter vielleicht mit mehr Personal ausgestattet werden, als es vielleicht in Trient notwendig ist. Ich darf auch darauf verweisen, daß in der Verfassung geschrieben steht, daß für die gleiche Leistung der gleiche Lohn garantiert werden muß und gerade bei den Grundbuchsämtern ist es so, daß die Beamten des Grundbuchs der Provinz Bozen mehr leisten müssen als dieselben in der Provinz Trient, denn es ist notwendig, daß alle Akten in der Provinz Bozen doppelsprachig verfaßt werden bzw. nicht nur die Beamten ihren Parteienverkehr doppelsprachig durchführen, sondern daß auch die Akten doppelsprachig abgefaßt sein müssen. Ich glaube, das ist eine Mehrarbeit, die auch honoriert werden müßte.

Wir haben in der letzten Legislaturperiode sehr oft davon gesprochen, daß wir darangehen, alle öffentlichen Beamten gleichzustellen, ob diese nun Beamte der Gemeinde, des Landes, der Provinzen oder der Region sind. Es ist jedenfalls nicht gelungen, es bis dato noch zu tun. Wenn dann die unterschiedlichen Behandlungen der einzelnen öffentlichen Beamten da ist, dann ist auch die Unzufriedenheit da. Wir sagen oft, wir sind für dies und jenes nicht zuständig; wir kritisieren die staatliche Gesetzgebung, aber dort, wo wir zuständig sind, machen wir es auch

nicht besser. Ich darf in diesem Zusammenhang auch darauf verweisen, daß die Familienzulagen für die öffentlichen Angestellten Sache der jeweiligen Körperschaften sind und darf darauf verweisen, daß die Provinz Bozen beispielsweise für ihre Beamten 14.000 Lire an Familienzulagen auszahlt, demgegenüber die Region nur 9.000 Lire gleich wie es der Staat macht. Nun, wenn diese Beamten in der Provinz Bozen eben so unterschiedlich behandelt werden, ist dann auch die Reaktion dementsprechend. Ich darf in bezug auf die Familienzulagen wirklich darauf verweisen, daß es lächerlich ist, wenn man heute 9.000 Lire an Familienzulagen ausbezahlt, wenn man daran denkt, daß das nicht einmal Milch und Brot für die Kinder sind, wenn wir die Rechnung machen: 1/2 Liter Milch und drei Brote, das macht heute 15.000 Lire. Ich glaube, es müßte einmal darüber nachgedacht werden.

Ich darf also in diesem Zusammenhang die Bitte an die Regionalregierung richten, daß so schnell als möglich getrachtet wird, daß der Streik der Grundbuchsämter beendet werden kann, daß die Beamten wiederum ein Arbeitsklima haben, um eine gute Arbeit zu leisten, damit der Ruf, der bislang den Grundbuchsämtern nachgegangen ist, wiederauflebt. Bisher hat man gerade die Grundbuchsämter immer als Muster für die öffentlichen Ämter hingestellt. Man hat gerne gesagt: diese Ämter haben wir vom alten Österreich herübergerettet. Ich hoffe, daß dies so bald als möglich wieder so sein wird!

Ein zweiter Punkt, den ich ansprechen möchte, ist das Genossenschaftswesen. Der Präsident sagt in seinem Bericht, daß er auch hier gesetzgeberisch in diesem Jahr tätig sein möchte. Und ich habe mit Genugtuung festgestellt, daß das Kapitel für die Betreuung der Genossenschaften von 240 auf 600 Millionen Lire angehoben wurde. Ich darf aber darauf verweisen, daß vielleicht auch diese Geldmittel

noch nicht ausreichen, um den Genossenschaften, wie immer sie geartet sind, eine dementsprechende Betreuung zukommen zu lassen. Wenn wir auf der einen Seite Gesetze erlassen, die es notwendig machen, daß sich die Bevölkerung in Genossenschaften zusammenschließt, um einige Wirtschaftsförderungen zu beanspruchen, und auf der anderen Seite wir bezüglich des Bürokratismus, an die staatliche Gesetzgebung, sei es Steuergesetzgebung und Bürokratismus, dranhängen, dann ist es einfach notwendig, daß wir den Genossenschaften den notwendigen Beistand gewähren. Es kann aber nicht gefordert werden, daß heute noch sehr viel ehrenamtlich gemacht wird, denn alles, was gemacht wird, kostet heute eben wesentlich mehr Geld als früher, das Fahren, der Zeitaufwand usw. Ich darf auch in diesem Zusammenhang darauf verweisen, daß in der Provinz Bozen gerade durch das Wohnbaugesetz sehr viele Genossenschaften in letzter Zeit entstanden sind und daß gerade diesen kleinen Genossenschaften ein größerer Dienst, ein besserer Dienst angeboten werden muß, denn das sind alles Leute, die sich zusammengefunden haben, weil die Möglichkeit besteht, in Form einer Genossenschaft leichter zu einer Wohnung zu kommen. Nun haben diese Leute, die wohl sehr viel guten Willen mitbringen, aber nicht immer die entsprechenden Voraussetzungen haben, sich durch den Gesetzeswald durchzufinden und die bürokratischen Schwierigkeiten zu überwinden. Wir haben in Italien leider nicht das kleine Genossenschaftsgesetz, wie es beispielsweise in Deutschland oder in Österreich der Fall ist. Auch die kleinen Genossenschaften mit 12 Mitgliedern müssen dieselbe Steuererklärung machen, müssen dieselben Bücher führen usw. und wehe, wenn sich ein Fehler einschleicht. Die Strafen sind dieselben wie bei großen Genossenschaften. Deshalb ersuche ich, daß auch diese

Genossenschaften, diese kleinen Genossenschaften in ausreichendem Maße auch finanziell unterstützt werden können, daß sie ihrer Aufgabe gerecht werden.

Wenn das Kapitel 1930 heuer 590 Millionen Lire aufweist und dazu im Bericht festgehalten wird, daß dieses Kapitel von 50 Millionen Lire auf 590 Millionen Lire angehoben wurde, weil so viel Geldmittel notwendig sind, um die Pensionen für die Arbeitsunfälle auszubezahlen, dann glaube ich, müssen wir uns einen Moment überlegen, wie viel menschliches Leid hinter diesem Kapitel steht und dann aber daran denken, nicht nur die Pensionen hier auszuzahlen, sondern vor allem präventiv handeln und die Arbeitsschutzgesetzgebung besser in den Griff zu bekommen, denn, wenn es heißt, 500 Fälle sind nun gemeldet, dann, glaube ich, ist das eine traurige Bilanz, die wir hier mit diesem Kapitel ziehen.

Ein Wort noch zum Kapitel 1810, das die Patronate betrifft. Ich habe auch mit Genugtuung festgestellt, daß heuer wieder dieses Kapitel um 40 Millionen Lire angehoben wurde, aber ich bin der Meinung, daß es vielleicht doch notwendig wäre, dieses Kapitel wesentlicher zu erhöhen, denn auch hier trifft dasselbe zu, was ich vorher zu den Genossenschaften gesagt habe. Es sind einmal die staatlichen Gesetze so, daß der einfache Bürger es nicht mehr zu Wege bringt, selbst durchzukommen. Wenn es notwendig ist, um zu einer Pension zu kommen, ein Patronat zu beanspruchen, dann muß auch dafür das nötige Geld ausgegeben werden. Es ist leider traurig aber wahr, daß, wenn ein Arbeiter 30, 40 Jahre seinen Dienst versehen hat, auf Heller und Pfennig seine Abgaben bezahlt hat, auch auf Heller und Pfennig seine Steuern bezahlt hat, die Arbeit niederlegt, ein, zwei, drei und auch mehr Jahre auf seine wohlverdiente Rente warten muß, daß heute noch in Italien diese

Situation herrscht und daß nur durch ein Patronat es möglich ist, daß überhaupt jemand zu seinem Recht kommt, das ihm eigentlich automatisch zustehen müßte. Wenn wir nun die Situation der Patronate kennen, dann muß man sagen, es ist traurig, daß man hier als öffentliche Hand nicht mehr und besser interveniert, um den Leuten die Möglichkeit zu geben, eben schneller und volksnäher diesen notwendigen Erfordernissen gerecht zu werden.

Ich glaube, daß der Präsident es vielleicht noch möglich machen kann, hier noch etwas Geld flüssig zu machen, um dieses Kapitel aufzustocken, daß auch die Patronate nach moderneren Gesichtspunkten schneller für die Ärmsten ihre Dienste verrichten können.

*(Illustre Presidente! E' mia intenzione di non dilungarmi in questo intervento, ma di prendere comunque posizione in merito ad alcuni capitoli. Innanzitutto mi permetto porre a fuoco il problema degli uffici tavolari, essendo necessario avviare a soluzione quanto prima, e se possibile, subito tale questione, che per la Provincia di Bolzano assume sempre più aspetti di rilevante importanza. A tal proposito desidero sottolineare come gli uffici tavolari siano sì di competenza regionale, ma devono eseguire quanto previsto dalle leggi delle due Province. Devo fare presente che proprio la Provincia di Bolzano ha emanato due leggi, che oberano di lavoro gli uffici predetti, peraltro necessari per il buon funzionamento anche dell'economia dell'Alto Adige. Trattasi della legge concernente i masi e del provvedimento legislativo sulla riforma dell'edilizia. Quest'ultima, che risale al 1972, è strutturata in modo tale che la sola ripartizione dei terreni richiede due, tre ed anche quattro adempimenti da parte degli uffici in parola, per cui la mole di lavoro che in tal senso devesi eseguire in Provincia di Bolzano è notevole e per*

*questo motivo è necessario potenziare il contingente di personale di detti uffici rispetto a quelli di Trento. Mi permetto fare presente come la Costituzione prevede che a parità di rendimento devono essere garantiti pari emolumenti, ma nel caso specifico il personale degli uffici tavolari della Provincia di Bolzano è chiamato ad un maggior impegno, rispetto ai loro colleghi della Provincia di Trento, nel senso che tutti gli atti vanno redatti in duplice lingua oltre a dover svolgere il servizio per il pubblico in ambedue le lingue. Credo che questo sia un lavoro in più, che dovrebbe essere remunerato.*

*Nell'ultima legislatura si è parlato molto di livellare il trattamento economico dei dipendenti pubblici, sia che si tratti degli impiegati dei Comuni, delle Province o della Regione, ma fino ad oggi non siamo riusciti nel nostro intento. Un trattamento economico differenziato tra il personale del pubblico impiego aumenta l'insoddisfazione. Spesso affermiamo che per l'uno o l'altro settore non disponiamo delle necessarie funzioni, criticiamo la legislazione statale, ma nell'ambito della nostra competenza i nostri interventi non sono migliori di quelli dello Stato. A tal proposito desidero indicare che gli assegni familiari a favore dei dipendenti pubblici sono disciplinati da un regime interno delle singole amministrazioni e pertanto la Provincia di Bolzano eroga 14.000 lire pro capite, mentre la Regione soltanto 9.000 lire come lo Stato. Se quindi ai dipendenti della Provincia di Bolzano si riserva un trattamento così differente, è logico che la reazione non tarda. A proposito degli assegni familiari mi permetto fare presente come le 9.000 lire siano oggi una somma ridicola, se si considera che con tale denaro non si riesce nemmeno ad acquistare il pane ed il latte per i bambini. E' sufficiente fare un semplice calcolo per constatare che mezzo litro di latte e tre panini giornalieri costano mensilmente 15.000*

lire. Credo veramente che sia il caso di fare le dovute considerazioni.

Rivolgo inoltre una viva preghiera alla Giunta regionale di voler fare di tutto per porre fine allo sciopero in atto e di offrire ai funzionari un clima di lavoro tale da porli in condizione di svolgere un buon lavoro, per ripristinare il buon nome che gli uffici tavolari hanno finora goduto, infatti questi uffici venivano sempre citati come esempio per gli uffici pubblici. Ben volentieri si affermava che gli uffici in parola erano stati salvati ancora dal vecchio regime austriaco e spero che al più presto tale prestigio venga prontamente ristabilito!

Un ulteriore punto desidererei porre in rilievo e precisamente la cooperazione. Il Signor Presidente afferma nella sua relazione, che intende legiferare a tal proposito ancora entro l'anno. Ho constatato con soddisfazione che il capitale riservato all'assistenza a favore delle cooperative è stato aumentato da 240 a 600 milioni di lire. Mi permetto fare presente che forse anche questi mezzi finanziari non sono sufficienti per assistere come conviene le cooperative, indipendentemente dalla loro struttura. Se da una parte emaniamo delle leggi che invitano la popolazione di associarsi in cooperative per poter usufruire di alcuni incrementi economici e dall'altra recepiamo la legislazione nazionale per quanto concerne l'aspetto burocratico ed il regime fiscale, è assolutamente necessario offrire alle cooperative un'adeguata assistenza. Non si può più pretendere che tutto venga fatto a titolo onorario, poichè tutto costa, i viaggi, la perdita di tempo ecc. In Alto Adige con l'ultima legge sulla riforma della casa sono state costituite in quest'ultimo periodo numerose cooperative e proprio a queste piccole società va posto a disposizione un miglior servizio, trattandosi di persone che si sono associate per sfruttare la possibilità di entrare in

possesso di un alloggio con determinate facilitazioni. Queste persone che hanno veramente buona volontà, ma non sempre riescono, in quanto inesperte, orientarsi in questa selva di leggi e superare le difficoltà burocratiche. In Italia non disponiamo purtroppo della legge per la cooperazione minore, come esiste, ad esempio, in Germania od in Austria. Anche cooperative con soli 12 soci devono fare la stessa dichiarazione dei redditi, tenere gli stessi registri delle grandi società e sono guai, se si commettono errori. Le sanzioni sono uguali per tutti. Per questo motivo prego di voler assistere finanziariamente in modo adeguato queste piccole cooperative, affinché possano fare fronte ai loro compiti.

Quest'anno il capitolo 1930 prevede una somma pari a 590 milioni di lire e nella relazione accompagnatoria si legge, che questo capitolo è stato aumentato da 50 a 590 milioni di lire per una precisa necessità, che riguarda l'erogazione delle pensioni in seguito ad incidenti sul lavoro, per cui ritengo sia nostro dovere considerare quante sofferenze si celano dietro detto capitolo. Non è pertanto sufficiente limitarci ad erogare le pensioni, ma il nostro intervento dovrebbe tendere alla relativa prevenzione per meglio pilotare la legislazione sulla tutela del lavoro, in quanto, come si sente, 500 incidenti sono già stati denunciati e credo che con questo capitolo siamo costretti a tirare somme piuttosto tristi.

Brevemente in merito al capitolo 1810, che riguarda i patronati. Ho constatato con soddisfazione che quest'anno vi sono previsti 40 milioni di lire in aumento, ma sono dell'opinione che sarebbe necessario aumentare questo capitolo ulteriormente, poichè anche in questo caso vale quanto ebbi ad affermare per la cooperazione. La legislazione dello Stato è tale, che il semplice cittadino non è più in grado a provvedere egli

*stesso alla liquidazione della propria pensione e quindi, se è assolutamente indispensabile adire un patronato per ottenere una pensione, è giusto che si eroghino i mezzi finanziari necessari. E' triste, ma vero che un lavoratore dopo 30, 40 anni di servizio ed essendo in regola fino all'ultima lira con i propri versamenti debba attendere uno, due, tre e più anni prima di ottenere la ben meritata pensione. E' deplorabile che in Italia esista ancora questa situazione e che soltanto con il patrocinio di un patronato si possa vedere garantito un diritto che al cittadino spetterebbe automaticamente. Se conosciamo la situazione dei patronati, dobbiamo ammettere come sia triste che la pubblica amministrazione non intervenga con mezzi adeguati per offrire alla gente la possibilità di far fronte più celermente e con un servizio più a portata di mano dei cittadini a queste esigenze.*

*Credo che il Signor Presidente possa ancora trovare un po' di denaro in più per aumentare questo capitolo, affinché i patronati possano porre un servizio più celere e moderno a disposizione delle classi meno abbienti.*

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Pasquali.

**PASQUALI (D.C.):** Signor Presidente, colleghi, alcune brevi e semplici considerazioni. Mi pare che sono ormai molte le legislature, molte le occasioni durante le quali si discute il bilancio, che viene riproposto. Analoga possibilità ci è stata offerta nel momento in cui si è presentata la Giunta con il discorso del presidente designato: un nuovo ruolo della Regione e questa volta è stato ribadito il concetto e, soprattutto da parte di quasi tutti i colleghi che mi hanno preceduto, è stata criticata la relazione del Presidente per mancanza di più precise indicazioni su questo tema senz'altro importante. In realtà il ruolo della Regione per quanto

riguarda le sue competenze istituzionali è il ruolo che è, è il ruolo contenuto nelle disposizioni della costituzione, delle norme di attuazione, che lascia alla Regione un ambito di operatività, un ambito di potestà, che è compreso nelle competenze assegnate, e queste competenze non sono cose da poco. Ce lo ha ricordato il Presidente nella sua relazione, proponendo anche una serie di interventi che la Giunta regionale intende realizzare nella prossima legislatura, e ci auguriamo tutti in un tempo assolutamente breve. Senza dubbio, e lo rileviamo tutti e lo confermiamo anche noi, questo ruolo istituzionale della Regione che è definito ed enucleato con la precisione dovuta nel quadro delle norme e delle competenze istituzionali, non è altrettanto accompagnato da un ruolo politico della Regione, e del ruolo politico della Regione mi pare che fondamentalmente in questo dibattito si è voluto parlare o ci si è voluti riferire. E certamente un ruolo politico evidentemente che fa riferimento anche a ruoli istituzionali, cioè l'istituzione in quanto tale, l'obbligo, la competenza che deriva dalla norma costituzionale, molto spesso è alimentata dalla funzione politica; questo avviene sempre ed è anche giusto che sia così. Come ruolo politico, evidentemente trattasi di una realtà che non risulta definita; le difficoltà che sentiamo tutti quanti da questo punto di vista e che ogni volta ricordiamo in questo Consiglio regionale, e non solo nel Consiglio regionale per quanto ci riguarda, ma anche nell'ambito del Consiglio provinciale o della Provincia di Bolzano, fanno riferimento alla difficoltà che deriva immediatamente e che diventa a volte sempre più evidente, di fronte al non completo assestamento della nostra autonomia di fronte al non completo assestamento di tutta la normativa che è derivata dalla riforma dello Statuto. Sentiamo senza dubbio le difficoltà presenti da questo punto di

vista; sono difficoltà che noi cerchiamo di comprendere, di portare avanti e non abbiamo nessuna difficoltà a riconoscerlo, con grande prudenza, con grande senso di responsabilità, convinti come siamo che se mancassero questi elementi a fondamento del nostro giudizio, presenti potrebbero ancora essere pericoli di contrasto, di scontro etnico che noi vogliamo assolutamente superare, perchè è giusto superarli, perchè la storia ci ha indicato questa strada, perchè siamo convinti di essere sulla strada giusta. E certamente questo tipo di difficoltà lo si risente, diciamo chiaramente, anche nel rapporto di Giunta, quando si insiste nel dire che nella relazione del Presidente mancano a volte indicazioni politiche propositive più precise, mi rendo perfettamente conto che esiste anche questa manchevolezza, questa insufficienza ed è un'insufficienza molto spesso dovuta al fatto che è mancato anche il tempo, perchè lo spazio dal momento dell'insediamento ad oggi è stato molto breve, ma anche non abbiamo nessuna remora a riconoscerlo, perchè non è facile, nella generalità del proposito, stabilire una proposta politicamente perfetta, una proposta politicamente definita. Questo abbiamo il coraggio di dirlo; questa è anche una condizione che lega il rapporto a livello di Giunta provinciale, e anche di Giunta regionale, una condizione che ci deve obbligare, proprio nel momento in cui siamo consapevoli di questa notevole responsabilità che noi riteniamo di dover fare riferimento alla nostra posizione, che non ci consente sempre di uscire fuori o di essere più chiari, più conformi a quella che potrebbe essere anche l'espressione di una diversa volontà. Quindi il ruolo è quello che è, signori; le competenze sono quelle che sono, e sono competenze evidentemente che la costituzione ha assegnato, e che non possono neppure essere eliminate da una battuta facile, come quella che ha voluto fare il collega Oberhauser

dicendo: invece delle 50 leggi fatene una che abolisca la Regione. Ecco, questa può essere una battuta. Io non sono qui certamente per difendere niente; io non mi riferisco a difese di istituzioni, perchè credo che dovremo soprattutto avere riferimento alla realtà della storia, e all'evoluzione della realtà della storia, ma non sono certamente battute come queste che aiutano a individuare questa realtà, a seguirla con l'impegno necessario. E quindi anche da questo punto di vista e con queste premesse credo che noi riconosciamo la concretezza, il realismo della relazione del Presidente della Giunta che ci viene a proporre evidentemente un impegno di buona volontà, senza dubbio, anche se non definitivo degli elementi di proposta. Ma quando si guarda a Regione, istituzione nell'ambito di queste competenze, che si scontrano molto spesso con il quadro politico, ricordiamo e sottolineiamo ancora una volta qual è l'ambito di estremo interesse e importanza che la Regione ha davanti, e veramente ci auguriamo che questo sforzo e impegno possa essere realizzato con tutta sollecitudine, perchè anche l'emergenza di alcune soluzioni lo sollecitano. Basta pensare all'ordinamento degli enti sanitari; qui ci sono degli obblighi che stanno per scadere e che imporranno alla Regione con tutta sollecitudine una proposta al Consiglio regionale, perchè evidentemente nella definizione e nella ricerca del modello di unità sanitaria locale ci sarà anche una possibilità di confronto, e mi auguro che sia di questo genere, con le competenze di ordinamento, che anche da questo punto di vista le Province hanno assunto; si tratterà di coordinare i valori, l'efficienza, di vedere veramente una soluzione che sia tale però da largamente interpretare la realtà politica, la realtà territoriale delle nostre popolazioni.

Pensiamo all'ordinamento in materia di Comuni. Anche questo è un settore di estremo



interesse per un confronto dialettico, che io mi auguro il più positivo possibile, proprio per le competenze che nel frattempo hanno assunto le Province; quindi precisiamo anche questo aspetto nell'ambito dell'ordinamento vero e proprio, nell'ambito dell'individuazione dell'Ente intermedio, poste anche le proposte presenti a livello nazionale nell'individuare questo ente intermedio, che ognuno di noi sta interpretando come crede attraverso i comprensori, le comunità di valle. Sia nel Trentino che nell'Alto Adige è veramente incompleta la struttura, l'istituzione in quanto tale, soprattutto in rapporto alla Provincia. C'è la necessità di una disciplina, di una regolamentazione indispensabile e urgente, perchè assistiamo a una provincia sempre più potente, che comprende ormai una serie infinita di competenze e dispone anche di risorse finanziarie, che ormai riconosciamo essere di notevole entità, di fronte a una realtà comunale, o intermedia, che è ancora del tutto disarticolata. Si tratta quindi di trovare un rapporto preciso, esatto, in funzione del ruolo e dei servizi nell'ambito di attività, ma anche nell'ambito di quelle che sono la sicurezza e la certezza delle disponibilità finanziarie da assegnare a questi enti. Credo che da questo punto di vista l'interesse che la Regione potrà avere, ripeto, in un confronto dialettico, politico, con le Province e con le sue competenze, tanto a livello di comuni, a ricerca di livelli intermedi o anche non solo di livelli intermedi — e non sto qui a riaprire tutto quanto il discorso da questo punto di vista, ma ribadirne semplicemente l'importanza e l'urgenza di quel settore di attività —, senza dubbio l'interesse è grande nell'ambito della Regione-istituzione, così come è oggi.

Non parlo di altre cose che sono state indicate nella relazione del Presidente, come la riforma dell'assistenza, come la cooperazione, sulla quale

molti altri si sono intrattenuti, ma per ricordare che trattasi veramente di una problematica di notevole interesse e di notevole importanza, dove si potrebbe, con uno sforzo comune, che riteniamo utile dover produrre, lasciare un segno utile e molto importante per gli interessi delle nostre popolazioni.

Questo è il quadro che noi presentiamo, che noi riconosciamo, con tutte le sue incertezze; certamente da parte nostra non c'è alcun tono nè di arroganza, nè di trionfalismo, nè di certezze; ribadisco ancora la valutazione prudente, lo sottolineo, e responsabile, che vogliamo dare all'intero e completo quadro politico, per le ragioni che ho accennato prima, ma che noi abbiamo sempre ribadito e sottolineato.

Sui contenuti politici che hanno accompagnato questo dibattito devo dire che io ho sottolineato le osservazioni, le critiche che sono state fatte, che io dò una valutazione di gruppo a questo proposito, ma sarà senz'altro il Presidente che vorrà dare una più ampia valutazione di tutte queste cose. A me sembra di dover fare questa affermazione, senza riferirmi alle valutazioni e alle critiche che sono venute da ciascuna parte politica; io credo che noi dobbiamo credere molto, e lo voglio sottolineare anche in questo caso, ai valori della politica, anche come espressione differenziata e diversa di posizioni, di realtà, di modelli diversi. Io credo che questa lezione la dobbiamo comprendere molto bene tutti quanti, ed è indispensabile, credo io, portare attenzione e sempre di più portare attenzione ad ogni sollecitazione anche dura, come è avvenuto in questo Consiglio regionale, perchè ci sono state delle posizioni anche molto dure, ma che credo dobbiamo accettare, dobbiamo capire anche con senso di autocritica da parte nostra, da parte del nostro partito. Anche in questo caso io voglio rinunciare a presentare una condizione di

perfettibilità del mio partito o a non riconoscere anche gli errori che sono emersi da questo partito, pur nel quadro di quanto ha operato in questo paese e di quanto ha consentito che in questo Paese possa essere realizzato e possa essere fatto. Credo che dobbiamo assolutamente essere disponibili a recepire quanto di vero, di giusto, di buono, può venire per la realizzazione di un progetto politico, ecco, questo mi pare il punto fondamentale: la realizzazione di un progetto politico che non significa il consenso, che non significa andare avanti anche assieme, ma che significa veramente cercare di combinare, di mettere assieme una serie di sensibilità, di volontà, di impegni, di indicazioni. Questo mi pare sia un punto e un argomento fondamentale da ribadire e sottolineare. Mi pare che le indicazioni che sono venute fuori dai colleghi consiglieri, anche della critica più dura, ad eccezione di quanto ha detto Boato, mi pare di doverle raccogliere, perchè mi pare che in tutti, tutto sommato, pur nell'asprezza della valutazione che è stata presentata e offerta, c'è un impegno, una buona volontà nella differenziazione delle posizioni e dei pareri. Ho detto ad eccezione di Boato, e lo dico questo senza alcuna malevolenza, sia ben chiaro Boato, proprio rinunciando a voler entrare nel merito di tutte le argomentazioni, che hai voluto sollevare nel tuo intervento molto universale e particolareggiato, che per larga parte non interessava la Regione, ma la Provincia di Trento, ma nel quale non ho potuto cogliere se non una animosità, che in politica oggi non produce o non conduce a realizzare quel progetto di cui ci dobbiamo rendere consapevoli tutti quanti. La negazione in nulla politicamente, anche quando questo nulla risulta non interpretativo di una realtà di movimento organizzato, ma anche come espressione libera di un cervello, di una mente, di una fantasia, di una ricchezza di ingegno, tutte cose che mi pare di

doverli riconoscere ma che alla conclusione disgregano, non portano utilità, non portano facilità, non migliorano neppure un rapporto; io credo che questo non sia certamente utile a nessuno e che non sia certamente utile neanche a te. E da questo punto di vista dovrei dire quale differenza abissale fra il contenuto, il tono, l'intelligenza del discorso che ha tenuto Boato a quella di Langer; con Langer abbiamo maggiori e più frequenti occasioni di incontrarci, anche perchè lo ascoltiamo sempre molto volentieri in Consiglio provinciale di Bolzano e quindi abbiamo maggiore possibilità di comprenderlo e anche di confrontarci. Ieri Langer ha detto delle cose che per me sono di estremo interesse; ha precisato molto bene, ha fatto delle analisi di una notevole rilevanza, anche sociologica, soggettiva, di ricerca di valori; le ha fatte molto bene, lamentandosi, per esempio, che oggi si assiste a una disgregazione di una fase politicizzante del nostro Paese, avendone ricordato tutta l'importanza a partire dal '68, ecc. E io credo che molte delle cose che lui ha detto siano anche vere. Aggiungerei fra le altre cose, anche il fatto fondamentale che sta conducendo a questo disinteresse, questo discorso estremamente politicizzato, questa ricerca talvolta utile, ma non comprensiva di una più generale valutazione dei problemi, della politica, della economia, della società, ha comportato, come fenomeno negativo un processo di disgregazione. Ecco quindi che il processo, al quale si è arrivati oggi, ed è vero, di una minore tensione politicizzata all'interno di tutti gli strati del paese, non è solo dovuta a quelle cause a cui si è fatto riferimento, ma è dovuto anche, e fondamentalmente, a talune delle cause che sono state dedotte, conseguenze del movimento del '68 in poi, in quanto volutamente non riferite all'intero arco degli argomenti della politica, della vita sociale organizzata, ecc. ecc. Ma queste sono valutazioni

che possiamo sempre esprimerci, che possiamo sempre indicarci e che noi abbiamo voluto sottolineare anche in questa occasione. Ma quello che di interessante è venuto fuori da Langer, che, per la verità, fino a questo momento qui non l'avevamo mai compreso, non l'avevo compreso neanche io, che cerco di ascoltarlo proprio con molta attenzione, è il ruolo che intende darsi; ha detto delle cose molto interessanti. Vuol dare un ruolo praticamente di ricerca, dal suo punto di vista, da un punto di vista particolare e interpretativo suo di una società, ma che può essere anche di grande utilità, di ricerca dei motivi che possono combinare una costruzione di progetto politico, senza porsi poi in funzione di un'alternativa politica da ricercare, perchè mi pare che a questo vi abbia rinunciato a titolo personale, vi abbia rinunciato anche come espressione conseguente a movimento organizzato che, mi pare, voglio dire che non ha. Ecco, dico che fino a questo punto le cose possono andare, fino a questo punto possiamo essere tutti contenti, e possiamo tutti contribuire a esprimere questo sforzo.

Io ho concluso, signor Presidente e signori consiglieri, ho voluto essere necessariamente breve, perchè i contributi si possono dare anche senza portare via molto tempo a nessuno; basta che siano chiare le cose che si intendono esprimere e le idee che si intendono sollecitare. Noi crediamo che l'avvio dell'VIII legislatura si presenti con grande buona volontà da parte della Giunta, anche se riconosciamo che non avrà vita facile, questo lo voglio ribadire e il Presidente lo sa molto bene, non avrà vita facile, perchè la ricerca a livello di proposta, la definizione a livello di proposta di tutte le cose che si propone di fare, senza dubbio comporterà motivi anche di confronto e noi cercheremo di collaborare con lo spirito che non vuole essere spirito di rottura, che non vuole minimamente arrivare a

possibilità di scontro, che vuole essere in ogni caso possibilità di continuare in una evoluzione di rapporti fra gruppi linguistici. Questo è il punto dominante, consapevoli come siamo, e lo ribadiamo anche in quest'aula ed è l'ultima considerazione che faccio, che vivendo in una terra, in provincia di Bolzano in particolare, in una regione con riflessi indiretti di questa difficoltà, non è pensabile operare disgregando due momenti e due componenti fondamentali della nostra attività politica, il rispetto della condizione etnica e di tutto quanto più pesante essa comporta con il rispetto dell'apertura politica, non è pensabile aprire la politica, non è pensabile lo scontro sociale, non è pensabile l'esaltazione dell'attività politica fine a sè stessa, se questa non è in ogni momento commisurata, confrontata, compenetrata con la realtà etnica.

Questa è la condizione che praticamente, in parole povere, sta dominando, e questa è la strada che con tanta buona volontà, ma anche a volte con insoddisfazione, evidentemente perchè il quadro politico è incerto, lo ribadisco, noi intendiamo perseguire e questo è lo stato d'animo con il quale noi ci presentiamo, votando evidentemente il bilancio del 1979, in questa difficile prova.

PRESIDENTE: Ha la parola la signora Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Ich möchte zu einigen Punkten der programmatischen Erklärung des Herrn Präsidenten des Regionalausschusses Stellung nehmen, die vor der Wahl der Regionalregierung hier vorgelegt wurde und das Ergebnis der politischen Gespräche zur Bildung der Regionalregierung war.

Auf Seite 4, Punkt c) Sanitätsreform wird geklärt, welche Aufgaben und in welchem Bereich die Regionalregierung bzw. der Regio-

nalrat tätig werden muß, um Schritte zu setzen in Anwendung des Gesetzes Nr. 833 vom Dezember vorigen Jahres. Diese Politische Abklärung ist sehr fruchtbar, weil damit nicht erst jetzt der Streit begonnen werden muß, wie weit geht der "ordinamento" und wie weit geht er nicht und wie weit geht die "attività" und wie weit geht sie nicht. Ich möchte nur hier auffordern, gemäß den programmatischen Erklärungen die politisch Verantwortlichen für diesen Sachbereich der Region und der Provinzen ehestens zusammenzurufen und jene Maßnahmen — es geht hier einmal um die Gesetzgebung in bezug auf die Schaffung der Körperschaften, die den Sanitätsdienst tragen, und zweitens ist die Frage der Rechnungslegung und Bilanzgebung der Sanitätskörperschaften. Dies muß ehestens abgeklärt werden, denn die Termine der Sanitätsreform sind zwar nicht alle so, daß wenn man sie auf den Tag nicht erfüllt, das Chaos entsteht, aber es gibt gewisse Termine, die ein Chaos provozieren. Wenn wir bis zum 30. Juni das Gesetz der Sanitätseinheiten nicht vorliegen haben, dann können wir das spätestens noch im Juli machen. Aber wenn die Sanitätseinheiten nicht funktionieren am 1.1.1980, dann gibt es keine Körperschaft, die Träger sanitärer Dienste sein kann und keine Körperschaft, die die Rechtsansprüche des Bürgers sichert. Wenn wir es sehr brutal ausdrücken, könnten wir sagen, dann ist die Bevölkerung unversorgt. Daher ist zum Beispiel der Stichtag 1.1.1980 für die Funktion einer neuen Körperschaft, die das Sanitätswesen trägt, eigentlich ein unveränderlicher Stichtag. Und ich muß sagen, man hört oft Stimmen: Ja, das wird alles schlitern. Ich habe keine gültige politische Aussage von Parteien oder vom zuständigen Minister in Rom, die jemals durchblicken hätte lassen, daß man grundsätzlich für eine Schlitte ist. Wir müssen also annehmen, daß diese Termine vom 1.1.1980

doch bindend sind und daß wir unsere Arbeit darauf vorzubereiten haben. Hier kann ich nur vorlesen, was im staatlichen Sanitätsplan angekündigt ist. Ich kann hier einen Passus vorlesen, der im Namen der Regierung steht: "In coerenza a questo principio il Governo ribadisce le proprie volontà di rispettare le scadenze che ritmano il processo di riforma e dichiara la propria indisponibilità ad ulteriori rinvii e slittamenti dai termini stessi". Das ist der öffentliche politische Wille. Ich möchte das Risiko einer Verspätung nicht eingehen. Ich möchte auch klar auf die Gefahr hinweisen. Diese Abklärungen sind einfach jetzt zu machen, damit auch die Länder dann globaler weiterarbeiten können.

Ich darf hier zwei Grundsätze aussprechen, vor allen Dingen was das Gesetz zur Rechnungslegung betrifft. Wir haben aus den Erfahrungen der letzten Jahrzehnte gelernt, daß nichts gefährlicher ist als Verantwortung dem Papier zu übergeben, sprich Bürokratie zu vermehren. Wir müssen in diesem Bereich Gesetze machen, indem wir davon ausgehen, daß der freie Bürger selbst Verantwortung tragen muß. Das bedeutet, daß die Bürokratie auf ein Minimum reduziert werden muß. Papiere sind oft nicht nur unpersönlich, sondern auch geduldig in bezug auf Erklärungen, die man festlegt, die man dann bestätigen muß und jedes Dokument hat sich bewiesen, vermehrt dann eine weitere Kontrolle und damit Bürokratie. Der Kampf im Sanitätsbereich wird in erster Linie der Entbürokratisierung gelten, nicht nur dem Zusammenleben, der Schaffung von gleichen Rechten, sondern vor allem der Entbürokratisierung. Wenn uns das nicht gelingt, dann ist ein Schwerpunkt der Reform weg. Die Frage der Rechnungslegung muß auch in diesem Zusammenhang durchdacht werden. Kontrollen sind einmal möglich durch Verantwortlichkeitsverpflichtung der Zuständigen Leute, indem man persönliche Verantwor-

tung verpflichtend versieht. Zweitens, indem man nicht durch Überbürokratie die Anwendung und die Auszahlung verzögert und erschwert. Ich möchte sagen, die viele Bürokratie verändert den Charakter, die Beweglichkeit, den Dynamismus. Auch das Gesetz betreffs Bilanzgebarung und Rechnungslegung sollten wir haben, wenn die Sanitätseinheiten starten, weil mit unsicherer Rechnungslegung starten, bedeutet Prozeduren einführen müssen, die dann morgen mit einem Gesetz abgeändert werden müssen und als Zwang und neue Schikanen empfunden werden. Es ist also besser, dieses Gesetz rechtzeitig zu erlassen.

Zweitens ersuche ich ehebaldigst um die Anwendung der in der programmatischen Erklärung festgelegten Aussage zum Jugendgericht. Die Frage der Verwahrlosung der Jugend, des Schutzes der Jugend nach den Gesetzen zum Familienrecht und die Scheidungsmöglichkeiten bedingt immer mehr eine Präsenz des Jugendgerichtes. Wie heute die Situation ist, ist das Jugendgericht, das regional gestaltet wird, nicht nur überfordert, es ist auch sprachlich nicht in Ordnung und es geht nicht an, daß Jugendliche und Eltern nicht in eigener Sprache oft sehr delikate Probleme behandeln können. Dies ist nicht zumutbar und die Nähe des Jugendrichters dort, wo die Dinge geschehen, ist eine Voraussetzung, um überhaupt auch in diesem Bereich Recht und Sicherheit aufrechterhalten zu können. Wir haben hier im Dokument zur Regierungsbildung festgehalten, daß sich die Parteien verpflichten, hier alles zu tun; daß die Regionalregierung diese Tagesordnung ehestens einbringt, damit dieser Schritt im Zuge der Zusammenarbeit der ganzen Fragen der Familie Anwendung findet.

Also bitte ehestens die Maßnahmen Sanitätsreform und das Votumsgesetz zum Jugendgericht!

*(Illustrissimo signor Presidente! Vorrei prendere posizione in merito ad alcuni punti delle dichiarazioni programmatiche del signor Presidente della Giunta regionale, proposteci prima della elezione della Giunta, dichiarazioni, che rappresentano le risultanze degli accordi politici.*

*A pagina 4 punto c) sotto il titolo, riforma sanitaria, si chiariscono i compiti ed il settore, in cui la Giunta ossia il Consiglio regionale dovrà legiferare in applicazione della legge 833 del dicembre dello scorso anno. Questo chiarimento politico è molto fruttuoso, in quanto non ci si deve confrontare appena ora sui concetti di "ordinamento" e di "attività", per delimitare le rispettive sfere di competenza. Desidero rivolgere agli uomini politici responsabili un invito di convocare al più presto le istanze competenti in materia della Regione e delle Province, impegno assunto con le dichiarazioni programmatiche, per elaborare le misure atte ad istituire gli enti da proporre al servizio sanitario e ad appianare il problema del rendiconto consuntivo e dei bilanci di previsione degli enti in parola. Per tutto questo va trovata al più presto un'adeguata soluzione, in quanto, pur non essendo tutti i termini della riforma sanitaria parentori, nel senso che un loro mancato rispetto ci getterebbe in un caos, determinate date vanno rigorosamente rispettate, per evitare un disordine deleterio. Se entro il 30 giugno, ad esempio, non riuscissimo portare in porto la legge sulle unità sanitarie, tale atto dovrebbe comunque concludersi al più tardi entro luglio. Nel caso invece che dette unità non fossero operanti con l'1/1/1980, nessun ente potrebbe assumere la titolarità dei servizi in parola e pertanto nessun istituto potrebbe garantire i diritti sanitari dei cittadini. Per essere esplicita devo dire che la mancanza di tali strutture alla data menzionata, priverebbe la popolazione di qualsiasi servizio sanitario. Il termine dell'1/1/1980 è pertanto*

*inderogabile per il funzionamento di un nuovo ente, che sarà chiamato ad amministrare il settore sanitario. Vi sono voci insistenti, secondo le quali si prevede uno slittamento generale di tale data, ma in tal senso posso affermare che attualmente non dispongo di dichiarazioni politiche vincolanti dei partiti o del competente Ministro, che lasciassero in certo qual modo intravedere tale volontà. Dobbiamo quindi ritenere il termine dell'1/1/1980 tutt'ora vincolante, per cui il nostro lavoro dovrà essere orientato verso il termine predetto. Posso leggere brevemente quanto enunciato nel piano sanitario dello Stato e precisamente un passo inseritovi a nome del Governo: " In coerenza a questo principio il Governo ribadisce le proprie volontà di rispettare le scadenze che ritmano il processo di riforma e dichiara la propria indisponibilità ad ulteriori rinvii e slittamenti dai termini stessi." Questa è dunque la volontà politica del pubblico potere e per quanto mi concerne non vorrei assumere a tal riguardo alcun rischio e desidero indicare a chiare lettere l'eventuale pericolo. I necessari chiarimenti vanno ricercati subito, per porre le Province nelle condizioni di continuare il loro lavoro in modo globale.*

*Mi si permetta di enunciare due principi fondamentali, soprattutto per quanto concerne la legge sul rendiconto consuntivo. Le esperienze degli ultimi decenni ci insegnano che non vi è nulla di più pericoloso del lasciare la responsabilità agli scritti, vale a dire di appesantire l'apparato burocratico. In questo settore dobbiamo legiferare in modo da coinvolgere il libero cittadino nella responsabilità, ciò significa di ridurre al minimo la burocrazia. Gli scritti non sono soltanto impersonali, ma anche pazienti nel tener fermo il loro contenuto, che deve essere concretizzato, ma si tenga presente che ogni documento incentiva il controllo. Nel settore in parola si dovrà battere innanzitutto la burocrazia*

*prima ancora di affrontare il problema della convivenza e della garanzia della parità dei diritti. Fallendo questi obiettivi, il baricentro della riforma svanirebbe nel nulla. La questione finanziaria va quindi analizzata anche sotto questo profilo, mentre responsabilizzando personalmente gli operatori competenti si creerebbe un efficace sistema di controllo. In secondo luogo vanno snellite l'applicazione e tutte le liquidazioni. Vorrei dire che l'eccessiva burocrazia sfalsa il carattere, la mobilità ed il dinamismo. E' necessario inoltre poter disporre sin dall'inizio anche della legge che disciplina tutta la parte finanziaria, in quanto l'incertezza di bilancio richiederebbe procedure insolite, da modificare in un secondo momento per mezzo di un atto legislativo, la qual cosa potrebbe essere interpretata come costrizione e nuove angherie. Sarebbe quindi utile legiferare in tempo.*

*Infine mi permetto di raccomandare la celere attuazione di quanto contenuto nelle dichiarazioni programmatiche in merito al Tribunale per i Minorenni. Il problema della gioventù abbandonata a se stessa, della tutela dei giovani secondo il nuovo diritto di famiglia, nonché la possibilità di divorzio richiedono sempre più la presenza in loco del Tribunale per i Minorenni. Attualmente il Tribunale in parola con la sua struttura a carattere regionale non è soltanto oberato di lavoro, ma presenta anche difficoltà linguistiche e non si può pretendere che i giovani ed i loro genitori debbano trattare problemi assai delicati nella lingua a loro non familiare. Simile situazione è inaccettabile ed inoltre la vicinanza del giudice competente all'ambiente in cui si svolgono i fatti è la premessa generale per poter salvaguardare anche in questo settore il diritto e la sicurezza. Nel documento di coalizione abbiamo tenuto fermo il punto, che i partiti si impegnano ad intraprendere ogni passo necessa-*

*rio; la Giunta regionale si è impegnata a presentare al più presto un ordine del giorno, al fine di concretizzare l'auspicata collaborazione per la soluzione dei problemi della famiglia.*

*Si presentino dunque al più presto le misure per la riforma sanitaria, nonché la legge-voto concernente il Tribunale per i Minorenni! )*

**PRESIDENTE:** Non ho più nessun consigliere iscritto a parlare.

Quindi ha la parola il Presidente della Giunta, in qualità di relatore, anche.

**PANCHERI (Presidente G.R. — D.C.):** Signor Presidente, signori consiglieri, conclusa la discussione generale, mi si consenta di ringraziare tutti e singolarmente gli intervenuti nel dibattito per l'apporto di valutazioni di segno positivo, anche fortemente critico, che hanno espresso sulla relazione al bilancio a livello di linea politica, e anche per quanto riguarda gli aspetti settoriali o i singoli capitoli di attività. Mi riserverò di rispondere in seguito a rilievi, osservazioni, critiche e raccomandazioni nel merito di poste particolari di bilancio, che sono state evidenziate nell'intervento dei signori consiglieri.

Mi si consenta ora di esprimere una mia valutazione globale sul tono e sui contenuti emersi dal complesso degli interventi. Mi pare di poter raggruppare in tre ordini gli orientamenti le tesi contenute nel dibattito generale. Un primo orientamento è quello di contestazione globale dell'istituto regionale, così come è strutturato attualmente, con le sue competenze ordinamentali e con le sue limitazioni operative, nei confronti delle amplissime autonomie provinciali, soprattutto per il modo della sua gestione. Questa Regione così come è oggi, è il portato di vicende storiche che non si possono ignorare, anche se si può discutere sulla maggiore o minore validità delle soluzioni adottate. Noi

riteniamo comunque che la soluzione attuale sia stata e sia idonea ad assicurare quell'obiettivo di pacifica convivenza, di cui abbiamo parlato nella relazione e nelle dichiarazioni per la formazione della Giunta. Le stesse valutazioni critiche sul tipo di europeismo e sulla funzione dell'Argealp si collocano in un quadro di impostazioni che una parte politica di questo Consiglio ha dell'Europa, impostazioni che non sono per ammissione critica fatta già in sede di dichiarazioni programmatiche, certo omogenee a quelle che noi perseguiamo e che sono nei nostri obiettivi del 10 giugno e delle relazioni che stabiliamo a livello di Regioni alpine. I consiglieri della N.S. hanno bocciato in partenza la sostanza e la forma delle dichiarazioni al bilancio, definendole piatte, superficiali, meschine, simili a un temino e via dicendo. Confesso che non mi sarei atteso nulla di diverso da quella parte politica. Abbiamo idee diverse sulla società e la posizione di N.S. è al massimo riduttiva e negativa su coloro che gestiscono per consenso popolare maggioritario, le istituzioni, al fine di giungere poi a rendere obiettivamente fragilissime le stesse istituzioni che si dice di voler difendere e ripristinare nella loro dignità. Al di là dei singoli rimproveri e dei singoli processi sui modi che abbiamo noi di amministrare, e al di là dei processi che si vogliono fare a tutto il periodo storico, manipolando e rileggendo la storia con le ottiche ideologizzate di oggi, cons. Boato e cons. Langer, noi abbiamo una diversa visione di fondo dei valori che costituiscono una società democratica, che misurano il suo sviluppo, che propiziano il suo dinamismo e le condizioni che occorrono per portarlo avanti. Fra il resto abbiamo ancora da vedere un progetto globale e articolato di società portato avanti dalla vostra parte politica, progetto che possa consentirci almeno una motivata discussione per una valutazione. E

questo non lo dico solo io; un vostro ex compagno lo dice sull'Alto Adige di oggi. D'altra parte io posso anche capire che da questi banchi voi intendiate processare tutto il passato e il presente della nostra amministrazione, conglobando il governo centrale, quelli regionali di tutta Italia, quello provinciale, quelli comunali, il partito che è stato l'asse di questi governi e gli altri partiti che in posizione di coalizione o anche di opposizione non hanno saputo fare, secondo voi, il loro mestiere, senza distinguere nulla, senza tener conto di competenze, di ruoli, di funzioni, facendo tutto un fascio. Ma è chiaro che io non posso accettare questa impostazione, perchè se posso anche condividere errori fatti in casi specifici e su singoli problemi respingo fermamente una condanna globale del sistema e della sua conduzione. Questo sistema e questa conduzione in fondo hanno fatto crescere la democrazia, hanno sviluppato l'economia, hanno difeso le autonomie e hanno conservato e garantito, pur tra travagliate vicende, la pace etnica.

Questi valori positivi che sono stati salvaguardati e accresciuti, non possono andare confusi con i loro possibili difetti o deformazioni. Questa distinzione per noi è essenziale e incontrovertibile. Altri due orientamenti riguardano il dubbio sulla opportunità della sopravvivenza della Regione e una specie di credibilità fra i propositi affermati nella relazione da parte della Giunta e la volontà di realizzare questi propositi.

Ora questa Regione definita con precisione.—lo ripeto, per la ventesima volta da quando sono presidente, anche se soltanto da un mese, di questa Giunta regionale, — definita, dico, con precisione dalla legge costituzionale, nell'ambito della quale sono comprese le due Province di Trento e di Bolzano, cui sono attribuite forme e condizioni particolari di autonomia, è certamen-

te il perno obiettivamente meno definito dell'intelaiatura autonomistica, forse anche il perno più debole. Però, cons. Oberhauser, questo Consiglio potrà, se vorrà, approvare i 50 disegni di leggi che noi della Giunta porteremo in Consiglio, ma non potrà mai approvare quella legge che vuole lei, perchè quella legge, lo sa anche lei, deve essere approvata dal Parlamento: Parlamento che ha approvato la costituzione di questa Regione, col voto anche dei parlamentari della S.V.P. Quindi noi siamo qui solo per costruire e non siamo qui per distruggere. Noi partiamo dal convincimento che non c'è nulla di immutabile, di statico, di predeterminato a senso unico. Perciò intendiamo rispettare e attuare lo statuto nel rispetto pieno delle autonomie provinciali e nel dettato che impone l'amministrazione attraverso la delega alle Province, se è necessaria, ma anche nel rispetto pieno delle competenze e della funzione regionale. Io credo che questa discussione sul bilancio, e già prima quella sulle dichiarazioni programmatiche, abbia almeno un significato: quello di far giungere la discussione politica sui problemi nodali che d'altra parte sono stati posti con estrema chiarezza da parte di parecchi consiglieri intervenuti nel dibattito. Cioè: ha significato questa Regione? Ha un suo ruolo questa Regione? O dobbiamo agire, come se realmente non lo avesse, fingendo tuttavia che lo abbia? Io mi rifiuto di far questo! Questa condizione di possibile e paventata doppiezza politica sta emergendo ormai a livello generale, e noi ci approntiamo ad affrontarla. Questo, e non altro, è il significato politico di quanto è emerso dalla discussione generale. E' una sfida con la storia e noi siamo decisi ad affrontarla. In questo senso i propositi che abbiamo espresso nella dichiarazione di bilancio sia in termini di necessità di buona informazione, sia in termini di progetti di legge che non potevamo certo motivare articolatamente e per singoli capitoli,



ma che abbiamo voluto elencarli, (e quando porteremo in discussione le leggi certamente ci presenteremo con le relazioni precise), sia in termini di raccordi con le altre Regioni italiane o dell'arco alpino, non sono solo buoni propositi privi di concrete basi operative, o solo l'omaggio che l'ipocrisia rende alla virtù, se così posso esprimermi.

Il nostro solo proposito, cons. Tomazzoni, Pruner e altri, è quello di rendere e mantenere autentica questa regione nell'interesse di tutta la comunità regionale e direi non solo regionale.

In ripetuti passaggi del suo discorso il cons. Boato, ha svolto pesanti rilievi accusando la classe dirigente di voler difendere l'istituzione ad ogni costo. Ritengo che questa, più che un'accusa, sia un riconoscimento in quanto uno dei compiti primari di una classe dirigente è quello di difendere e sostenere le istituzioni nelle quali crede.

*(Interruzione)*

PANCHERI (Presidente G.R.—D.C.): Ecco ho detto che le manteniamo invece...

PRESIDENTE: Cons. Boato, per cortesia...

PANCHERI (Presidente G.R. — D.C.): Non sono, di conseguenza, accettabili affermazioni secondo le quali le istituzioni verrebbero difese e sostenute per scopo strumentale. Quando Boato accusa il partito, a cui mi onoro di appartenere, di non aver portato avanti una vera politica dell'autonomia, anzi aver operato contro l'autonomia, lo invito a ripercorrere la storia dei vari momenti autonomistici del nostro Paese e non solo del nostro Paese, e scoprirà abbondanti elementi per convincersi del contrario. Un autentico impegno autonomistico noi lo stiamo rinnovando nel presente, variamente documen-

tandolo nel comportamento che in concreto assumiamo proprio ai livelli che interessano la gestione e l'affermazione dell'autonomia regionale. Mi sia poi consentito respingere fermamente determinate insinuazioni miranti ad individuare una continuità fra lo Stato repubblicano e determinati tristi momenti della storia caratterizzata da egemonie totalizzanti. Lo ripeto, e l'ho detto anche nella relazione. Il cons. Boato, quasi ironicamente poi ha posto interrogativi in ordine a taluni passi delle mie dichiarazioni. E' il caso, per esempio, delle diversità fra ambiente agricolo e rurale. Voglio spiegare quanto volevo dire. Quando parlo di ambiente agricolo mi riferisco a una realtà dove le strutture produttive del settore primario e l'impegno dell'uomo per la produzione agricola costituiscono elementi altamente specifici e pressochè esclusivi di un determinato ambiente. Quando parlo di ambiente rurale, intendo un ambiente che pur avendo il primato agricolo come matrice ha accolto in maniera integrata altre attività, come l'artigianato, la piccola industria, l'agriturismo, e dove pendolarismo e partime sono divenuti elementi caratterizzanti. Su una base che conserva il primario come matrice, abbiamo cioè avuto l'inserimento di altre attività di produzione e di servizio, il che ha evidentemente comportato un mutamento nell'equilibrio dei rapporti preesistenti, promuovendo la nascita di nuove esigenze, di nuove istanze, di nuovi problemi. La nostra realtà trentino-altoatesina, indubbiamente ha subito notevoli evoluzioni dalla dimensione agricola: a quella rurale e perciò crediamo — era quello che volevo dire — che la cooperazione possa offrire valide formule per venire incontro alle nuove esigenze della popolazione. Relativamente ai problemi dell'ordinamento degli enti di assistenza — e rispondo a tutti coloro che sono intervenuti — è da tener conto di quanto confermato tanto nell'accordo

di coalizione quanto nelle dichiarazioni da me espresse in veste di presidente designato. In materia di ordinamento degli enti di assistenza, occorre ricordare che la 382 e il decreto 616 non trovano applicazione nelle Regioni a statuto speciale ed è già stato affermato che si dovrà provvedere a sistemare la materia attraverso norme di attuazione dello Statuto. In quella sede saranno definite le possibilità di intervento legislativo della Regione, tenuto conto della competenza legislativa delle Province in materia di assistenza pubblica, quindi anche per quanto riguarda le IPAB. La Regione non ignora il problema nè abdica ad alcuna competenza; sta seguendo l'evolversi della riforma nazionale dell'assistenza in modo da salvaguardare tutte le sue competenze. Gli assenti rivolti alla mia relazione dal cons. Pruner sottolineano l'apporto qualificato responsabile fornito da tutta la Giunta nella sua qualità di organo collegiale, e in ciò intendo sentitamente ringraziarlo. Quando egli afferma che dobbiamo sforzarci sempre più di portare il potere decisionale verso il cittadino, non posso evidentemente che essere consenziente. E' in tale direzione che la Giunta continuerà il suo operato soprattutto attraverso un adeguato utilizzo delle competenze ordinamentali nel settore degli enti locali. Circa il discorso europeo, sono pure convinto che l'obiettivo debba essere quello di una Europa dei popoli per la cui costruzione la secolare convivenza delle popolazioni di lingua diversa che caratterizza la storia della nostra regione, potrà fornire ulteriori contributi validi.

Le considerazioni svolte dal cons. Avancini sono venute a confermare il significato politico da me espresso nella relazione senza contrastarlo sostanzialmente, ma accentuandone semmai alcuni aspetti suscettibili di perfezionamento. Per quanto riguarda l'accento da lui fatto allo scadimento delle istituzioni è fuori luogo che

iniezioni di credibilità si rendano in taluni casi necessarie, come del resto ho inteso delineare nella mia relazione. In ordine all'integrazione europea, l'impegno di questa Regione è già stato testimoniato in varie circostanze, e non mancheranno per il futuro occasioni per ulteriori apporti costruttivi.

Al cons. Tomazzoni, per quanto riguarda il credito, voglio dire che concordo sull'importanza che lui ha dato a questo settore, sia sotto il profilo economico che sociale; e in proposito, come fatto nel passato, anche per il futuro, la Giunta utilizzerà le competenze riservate in tale ambito alla Regione per portare avanti iniziative non disgiunte dagli obiettivi generali di programmazione. E per il settore cooperativo mi sembra di essere stato molto chiaro nell'esprimere intendimenti ben precisi, anche se dovremo superare talune difficoltà nel portare avanti le intenzioni manifestate, e lo dobbiamo dire.

Sempre al cons. Tomazzoni che ritiene di consigliare impostazioni diverse fra le dichiarazioni programmatiche di aprile e quelle attuali della Giunta, mi sento in dovere di precisare che il quadro generale di riferimento è immutato. Possono esserci indicazioni e proposte diverse, ma ciò è nella normalità delle cose e deriva anche dall'attività svolta in questo mese dalla Giunta.

Gli argomenti svolti dal cons. Oberhauser in merito ai comuni della Regione e dei loro problemi, hanno sottolineato ancora una volta la sua particolare sensibilità per questo settore, peraltro l'attenzione della Giunta non è estranea; e riferendomi al cons. Tretter desidero confermare la precisa volontà della Giunta di valorizzare ulteriormente l'accordo preferenziale per lo scambio facilitato di merci fra la regione Trentino-Alto Adige e i Bundesländer austriaci Tirolo-Vorarlberg, accordo che ha avuto e avrà notevole importanza politica e economica. Allo

scopo di rendere maggiormente partecipi alla vita dell'Accordino le forze più direttamente interessate alla valorizzazione di prodotti tipici locali, la Giunta cercherà di favorire una maggiore partecipazione anche delle cooperative, come ho detto in relazione, al dinamismo dell'Accordino. E se ci sono però — l'ha sollevato Pruner e anche Tretter — delle riserve da avanzare, è bene essere molto precisi, perchè altrimenti si squalifica tutta un'attività portata avanti per decenni con serietà e decisione. A riguardo della trattativa in concorso con i concessionari privati per la monetizzazione dell'art. 10 sollevato dal cons. Mayr, che conosce tutti i problemi e temi della vertenza, è volontà della Regione concludere al più presto possibile, sentendo naturalmente anche le Province. Dico soltanto questo: che l'attendere le discussioni va sempre bene, ma secondo me dal '71 al '78, da quando, cioè, si è iniziata la trattativa con l'ENEL a quando si è conclusa, può darsi che si sia perso qualche milione, invece di averlo guadagnato; quindi la trattativa deve essere portata avanti con la maggiore urgenza possibile.

Diversi consiglieri si sono preoccupati poi del problema energetico, invitando la Regione ad affrontare il tema. Ora il piano energetico va inquadrato nella programmazione economica nazionale e in quella provinciale; non esiste una competenza della Regione nè in materia di programma economico, nè in materia di ricerca scientifica. E, concludendo, nella linea che considera ormai la Regione una sovrastruttura inutile o addirittura morta rispetto alla vera articolazione dell'autonomia reale, si sono collocati l'intervento di Tonelli e una parte sostanziosa di quello del cons. Ziosi. Al cons. Tonelli non ripeterò quello che ho già detto circa il rapporto fra propositi enunciati e volontà di realizzazione; intendo sottolineare che l'indice dei disegni di legge, che la Giunta si propone di

realizzare, costituisce già di per sé un progetto di volontà politica che si esprime all'interno delle sue competenze in quel tipo di ordinamento. I criteri secondo cui si intendono realizzare le leggi e i principi ispiratori la Giunta li motiverà volta per volta in occasione della presentazione dei dibattiti in commissione e in aula. Non credo che una relazione al bilancio debba essere una sintesi o una scorciatoia immediata per cinque anni. Al cons. Ziosi, del quale peraltro condivido molti interrogativi che egli del resto ha già riconosciuti espressi nella mia relazione, debbo dare atto del senso sofferto che il suo intervento ha fatto emergere circa il futuro di questa regione e circa la necessità di riprendere coraggio proprio in questa stagione di nuovo regionalismo delle autonomie diffuse, per l'attuazione di un'autonomia che, come credo di aver detto con chiarezza, non vogliamo soltanto in termini di difesa dell'accentramento dello Stato o di garantismo, ma come contributo costante e ricordato con tutte le altre regioni per la vita democratica non formale della comunità nazionale.

Alla signora Franzelin assicuro che il problema del Libro Fondiario è uno dei primi che sarà affrontato dalla Giunta dopo l'approvazione del bilancio, e l'aumento fatto per quanto riguarda i contributi dei patronati, devo dire che era il massimo possibile, perchè è stata la massima richiesta avuta dalle organizzazioni sindacali. La Giunta è disponibilissima a stanziare ulteriori fondi, se saranno ritenuti necessari. Ringrazio il cons. Pasquali dell'appoggio assicurato alla Giunta, e gli assicuro che, come già espresso nella relazione e anche in questa risposta, la Giunta proseguirà in questo lavoro difficile, senza voler togliere niente a nessuno nello svolgimento della sua attività con le competenze che abbiamo, soprattutto le competenze ordinali che abbiamo e soprattutto con la

volontà che questa Giunta ha di portare in porto tutte queste competenze, e di salvaguardare tutte queste competenze. Alla signora Gebert assicuro che la Giunta regionale ha già affrontato il problema della preparazione del disegno di legge sull'ordinamento delle unità sanitarie locali, e ha già predisposto quel disegno di legge per la istituzione a Bolzano di una sezione del Tribunale dei minorenni.

Signori consiglieri, a conclusione, mi pare di poter confermare la nostra volontà per una vita attiva della Regione, senza affatto voler sognare impossibili ritorni, passi indietro, ricostruzioni di situazioni pregresse che sono assurde prima che infattibili politicamente. Questa volontà, espressa anche da molti degli intervenuti, conforta la Giunta nel suo procedere e le dà anche forza per essere protagonista attiva nel dibattito nel confronto all'interno del nostro sistema di autonomie esistente nel nostro territorio.

**PRESIDENTE:** La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 5 astenuti.

A questo punto il passaggio alla discussione articolata prevederebbe una breve precisazione, tanto perchè ne corso della discussione non intervengano equivoci. Loro hanno presente che sostanzialmente l'art. 1, rispettivamente l'art. 2, determinano le entrate e le spese. E' prassi, per semplificare la discussione e per arrivare a un coordinamento anche degli interventi e delle repliche eventuali, che si proceda alla illustrazione delle opinioni, delle osservazioni, delle richieste, eventualmente degli emendamenti, per le entrate all'interno degli interventi da farsi sull'art. 1, per le spese all'interno dell'art. 2. Quindi, chi vuole presentare osservazioni o emendamenti sui singoli capitoli di spesa lo farà all'interno dell'art. 1, rispettivamente dell'art. 2.

E spero che la prassi sia apprezzata dal Consiglio; se non ci sono indicazioni diverse, suggerimenti diversi, procediamo in questa maniera. Ci sono osservazioni su questa procedura? Allora la riteniamo consolidata anche per la corrente discussione.

#### Art. 1

Sono autorizzati la riscossione nei confronti dello Stato dei tributi erariali devoluti alla Regione a sensi dello Statuto approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, modificato con legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1 ed il versamento nella cassa della Regione delle somme e dei proventi devoluti per l'esercizio finanziario dal 1 gennaio al 31 dicembre 1979, giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 7 astenuti.

#### Art. 2

E' approvato in Lire 30.180.000.000 il totale generale della spesa della Regione per l'anno finanziario 1979.

E' aperta la discussione. Chi chiede la parola?  
La parola al cons. Boato.

**BOATO (N.S.):** Per le motivazioni già dette in discussione generale, chiedo come emendamento, che al cap. 10 la cifra di 38 milioni venga riportata a quella dei 23 della precedente legislatura.

Lo stesso, anche se ho parlato di eliminazione della voce, al cap. 341 che i 45 milioni restino tali e non diventino 60.

**PRESIDENTE:** Cons. Boato, non per interromperla, ma la procedura è un po' diversa: queste variazioni che lei suggerisce devono essere presentate come emendamenti. Quindi lei eventualmente dovrebbe presentare tanti emendamenti quanti sono i capitoli dei quali propone le variazioni, corredandoli, se ricordo bene, di 3 firme.

**BOATO (N.S.):** Ma non ho capito bene. Allora dovrei sospendere, dovrei scriverli in questo momento, con tre firme.

**PRESIDENTE:** Cons. Boato, io le ho spiegato questa faccenda, però se lei intende scrivere questi emendamenti dovrebbe chiedere al Consiglio se è d'accordo di sospendere.

*(Interruzione)*

**PRESIDENTE:** Per questa stesura dell'emendamento.

Metto in votazione la richiesta di sospensione: è respinta a maggioranza con 2 favorevoli e 13 astenuti.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 8 voti contrari e 5 astenuti.

#### Art. 3

E' autorizzato il pagamento delle spese della Regione per l'anno finanziario 1979 in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 7 voti contrari e 7 astenuti.

#### Art. 4

Per l'anno finanziario 1979 le somme, che si iscrivono in dipendenza di speciali disposizioni

legislative, che demandano alla legge di bilancio di fissarne l'importo, sono autorizzate nell'ammontare indicato nell'annesso allegato n. 1.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 8 astenuti.

#### Art. 5

Per l'anno finanziario 1979 le somme che si assegnano alle Province di Trento e di Bolzano in forza di disposizioni legislative, che prevedono la delega alle Province medesime dell'esercizio delle funzioni amministrative, sono fissate nell'importo indicato nell'annesso allegato n. 2.

Metto in votazione l'art. 5: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 9 astenuti.

#### Art. 6

Per le finalità previste dall'articolo 25 della legge regionale 26 aprile 1972, n. 10, è autorizzata, a decorrere dall'esercizio 1979, la spesa annua di lire 60 milioni, che si iscrive al capitolo n. 292 dell'annesso stato di previsione della spesa.

Metto in votazione l'art. 6: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 13 astenuti.

#### Art. 7

La facoltà di assumere impegni a carico del capitolo di spesa n. 631 dell'esercizio finanziario 1979 è subordinata all'accertamento sul corrispondente capitolo dell'entrata di una somma non inferiore all'ammontare degli impegni da assumere.

Metto in votazione l'art. 7: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 13 astenuti.

**Art. 8**

I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione degli articoli 20 e 21 della legge regionale 13 aprile 1970, n. 6, sulla contabilità generale della Regione, sono quelli riportati nell'annesso elenco n. 1.

Metto in votazione l'art. 8: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 13 astenuti.

**Art. 9**

I residui risultati al 1 gennaio 1979 sui capitoli aggiunti allo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1979, soppressi nel corso dell'esercizio in seguito all'istituzione dei capitoli di competenza aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

Metto in votazione l'art. 9: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 9 astenuti.

**Art. 10**

Al maggior onere di lire 70.000.000 risultante dalla differenza tra le variazioni introdotte nello stato di previsione della spesa e quelle introdotte nello stato di previsione dell'entrata si fa fronte, a sensi della legge 27 febbraio 1955, n. 64, con una corrispondente aliquota del fondo iscritto al capitolo n. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1978.

Metto in votazione l'art. 10: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 12 astenuti.

**Art. 11**

E' approvato il seguente quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1979.

15

Metto in votazione l'art. 11: è approvato a maggioranza con 5 voti contrari e 7 astenuti.

Chi prende la parola per dichiarazioni di voto? La parola al cons. Cadonna.

CADONNA (P.S.D.I.): Desidero fare la dichiarazione di voto per il mio gruppo.

Il gruppo del P.S.D.I. ritiene che il bilancio di previsione della Regione contenga, pur nella limitatezza operativa derivante dal passaggio dei poteri effettivi alle Province di Trento e Bolzano, quegli elementi atti a definire meglio le competenze della Regione da quelli delle due Province, sia finalizzato il superamento delle differenze che ancora dividono le componenti etniche che convivono nella nostra regione. Certamente tutto è discutibile, tutto è perfezionabile, anche il bilancio di previsione della Regione. Sappiamo però che in questo contesto il bilancio tende a corrispondere a quelle che sono le limitate competenze in questo momento storico, e certamente la nostra partecipazione deriva dal fatto di dare un contributo al superamento di quei momenti e di quegli elementi che ancora dividono o tendono a dividere le componenti politiche e etniche conviventi per inserirsi in un ambito molto più ampio, che è quello del superamento dei confini che tende all'Europa, all'unità di tutti i popoli in un solo contesto europeo. Per cui il voto è favorevole.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsi-

dent! Nur ganz kurz.

Wir wissen, welche Rolle die Region heute innerhalb unserer autonomen Einrichtung noch besitzt, welche Zuständigkeiten sie hat. Wir haben uns ja bereit erklärt, mit der Democrazia Cristiana und mit der Sozialdemokratischen Partei auch die Regierung zu bilden und somit haben wir auch das Programm gebilligt; wir haben aus den Ausführungen des Präsidenten auch gehört, was die Regierung sich vornimmt, in diesen fünf Jahren durchzuführen. Wir sind, möchte ich sagen, zufrieden, daß man die Zuständigkeiten auch mit den Provinzen ab spricht, damit keine Überschneidungen vorkommen und keine Verletzung der Zuständigkeiten der Provinzen. Wir möchten, daß gewisse Angelegenheiten, gewisse Sachbereiche auch etwas mehr harmonisiert werden. Zu einigen Punkten haben schon einige Kollegen der Volkspartei Stellung genommen und der Präsident hat denen auch eine Zusicherung gegeben. Ich spreche nur noch eine Erwartung aus, daß man bei der Behandlung des Gesetzes über die Enteignungen auch versucht, innerhalb der Provinz wenigstens eine Harmonisierung zu finden in puncto Grundablöse, damit wir nicht drei, vier verschiedene Maßnahmen haben, die dann eine verschiedene Behandlung der Interessierten vorsehen.

Ohne jetzt noch etwas hinzufügen zu wollen, sage ich: Die Südtiroler Volkspartei, wie es auch vorauszusehen war, wird diesem Haushalt der Region zustimmen!

*(Illustrissimo Signor Presidente! Brevemente. Sappiamo quale ruolo ha da svolgere oggi la Regione nell'ambito del nostro istituto autonomo e quali sono le sue competenze. Ci siamo resi disponibili a dar vita ad un governo insieme alla D.C. ed al partito socialdemocratico, approvando anche il relativo programma; ab-*

*biamo seguito le dichiarazioni del signor Presidente ed udito quanto la Giunta Regionale si propone nei prossimi cinque anni. Vorrei dire che siamo soddisfatti del fatto che si intende discutere le competenze anche con le Province, onde evitare doppioni ed eventuali ingerimenti nelle funzioni di quest'ultima. Desideriamo che determinate questioni, vale a dire, materie vengano maggiormente armonizzate. In merito ad alcuni punti hanno già preso posizione alcuni miei colleghi di partito ed il signor Presidente ha dato loro le assicurazioni richieste. Attendo ancora che in occasione della trattazione della legge sugli espropri si cerchi di armonizzare almeno nell'ambito della Provincia tale materia soprattutto per quanto concerne la liquidazione dei terreni, onde evitare misure divergenti, che prevedano un diverso trattamento a favore degli interessati.*

*Senza aggiungere altro dichiaro semplicemente, come del resto era prevedibile, che lo S.V.P. voterà a favore del bilancio della Regione! )*

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. Tretter.

TRETTA (P.P.T.T. — U.E.): A nome del gruppo del P.P.T.T.—U.E. dichiaro che, per il disegno di legge relativo al bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1979, il nostro sarà un voto di astensione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Boato.

BOATO (N.S.): Dichiaro che il voto contrario di N.S.—N.L. non ha per niente il significato che ha voluto attribuirgli il presidente Pancheri nella sua replica, facendoci dire cose che non abbiamo detto, in particolare sulla questione delle istituzioni, che personalmente ho definito scorza

vuota se non corrispondono a esigenze e ad aspettative della gente; e quindi è la responsabilità di non corrispondere a queste esigenze quello di cui ritengo responsabile in questo frangente la Giunta regionale. La produzione della sfiducia nelle istituzioni è ancora una responsabilità vostra; e ho specificato appunto, a proposito della giustizia, della non giustizia della giustizia dei tribunali, del vostro malgoverno e della vostra politica economica che è quella che produce, tra le altre cose, la sfiducia nelle istituzioni.

E non mi meraviglia dapprima che nella sua replica non si entri di fatto nei contenuti. L'ultimo dei contenuti sollevato da moltissimi è questo delle spese in conto capitale, che riguardano la voce dei 5 miliardi; mi sembra allucinante che si rimandi al disegno di legge votando pro futuro, firmando un assegno in bianco al presidente della Giunta. Invece mi meraviglia che il collega Pasquali della D.C., contro cui non ho la minima animosità al di là delle cose che ha detto, rilevi che non riguardano la Regione e il Consiglio regionale i problemi della commissione dei 12, la provincializzazione della scuola, la questione dell'Argealp che non credo riguardi la provincia di Trento in particolare, la questione del rapporto Stato-autonomie ed enti locali in particolare quello che ho detto sui comprensori e sui consigli circoscrizionali e altri temi che ho toccato, facendo degli esempi sulla provincia che conosco, come quello degli I.P.A.B. e ho citato il caso della Colonia Pavese: ma non vedo come la questione degli I.P.A.B. possa essere liquidata nel modo in cui è stata liquidata sia nella relazione Pancheri, sia nella replica Pancheri, secondo cui fino ad oggi non si è trovato il modo di affrontare la questione della 382, che non si applica in questa regione, ma che deve essere sostituita dal punto di vista giuridico con altri

strumenti, sui quali non sappiamo nulla.

Quindi ribadisco la posizione nostra negativa e accetto la critica sul tono, cioè capisco, più che accettare la critica del cons. Pasquali sul tono, ma non quella sui contenuti. Credo sia una risposta a un certo modo di affrontare i contenuti, quella di rifugiarsi sul tono. In questo senso non è un'accusa a lei, ma è un'accusa a chi scrive sull'"Adige", il quotidiano della D.C., che può dare delle valutazioni in questo caso sul mio intervento di ieri, senza dire nulla ai suoi lettori, che sono i lettori stessi della voce della Giunta provinciale, perchè questa è la voce dell'"Adige", con tanti discorsi sul pluralismo e sulla democrazia e sull'amore delle istituzioni; questa vostra istituzione, che adoperate lo stesso giorno in cui c'è questo dibattito in Consiglio regionale, non per entrare nei contenuti, ma per dare un giudizio ideologico su quello che non vi va, come quello che ho detto io ieri, appunto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Solo molto brevemente per annunciare il voto contrario di D.P., e per fare una specificazione. La replica del Presidente della Giunta rispetto al ruolo della Regione nel mio intervento: o ho frainteso quello che lei voleva dire, oppure lei ha frainteso quello che volevo dire io. Io non ho assolutamente preso atto in modo piatto del fatto che la Regione è un orpello per qualcuno qui dentro; io ho tentato e tento politicamente di dare un ruolo, perchè ci credo al ruolo della Regione. Quello appunto che mettevo in discussione e che, secondo me, traspare dalla sua relazione e anche dalle dichiarazioni programmatiche, è che voi siate in grado di fare questo. Lei dice: "io mi rifiuto di fingere sul ruolo della Regione"; questo mi pare è detto testualmente nella sua replica, ma io le chiedo come fa lei a rifiutarsi di



fingere sul ruolo della Regione, quando nella sua Giunta ci sono posizioni politiche che questa Regione la vogliono liquidare. Ora io credo che da questo punto di vista l'indice dei titoli delle leggi non sia, come dice lei, un delineare già in sé una volontà politica, ma il frutto dell'impossibilità di delineare una volontà politica. Del resto se un'indice è già delineare una volontà politica, l'opposizione è sicuramente già delineare una volontà diversa.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Tomazzoni.

**TOMAZZONI (P.S.I.):** Per dichiarare, cioè non dichiarare, ma per ripetere che il nostro voto è un voto contrario. L'avevamo già detto nell'intervento di ieri, un voto contrario che non vuole suonare sfiducia nell'istituzione Regione, ma è valutazione negativa del quadro politico, che ha il compito di gestire questo bilancio: bilancio, secondo noi, inadeguato ai compiti di indirizzo, di ordinamento, di promozione, che sono proprie della Regione in alcuni settori delicati e importanti della vita economica e sociale. E siamo anche noi meravigliati che il Presidente non abbia dato una risposta alle richieste di chiarimenti, fatta sia in commissione chiedendo anche documentazione, sia ieri, all'utilizzo dei cinque miliardi che sono poi i soli in conto capitale, che servono per queste operazioni immobiliari. Noi avevamo richiesto spiegazioni, e avevamo chiesto documentazione; volevamo sapere come, perchè, in che modo e dove vengono spesi esattamente questi soldi, che sono gli unici disponibili. Non c'è stata data risposta, che poi, in fondo, è l'unica vera operazione che appare da tutto questo bilancio di una notevole importanza; il resto è ordinaria amministrazione.

Per quanto riguarda poi le leggi future anche noi siamo insoddisfatti di un elenco soltanto di titoli, senza che siano enunciate le linee portanti

dei provvedimenti, perchè abbiamo sentito dal partner di Giunta delle opposizioni che ci mettono subito sulla difensiva; delle posizioni che non possono essere certo da noi condivise, e quindi nell'enunciazione di un elenco di titoli di leggi non possiamo certo ravvisare una volontà politica coincidente con la nostra e non possiamo lasciare carta bianca a chi invece ha chiaramente espresso degli indirizzi diversi. E per questo il nostro voto sarà contrario.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Avancini.

**AVANCINI (P.L.I.):** Signor Presidente, io ho già detto in discussione generale che considero la relazione Pancheri una relazione realistica e pertanto realistico è il bilancio che poggia su di essa. E chi opera con realismo, secondo me, merita fiducia. Pertanto io darò voto favorevole a questo bilancio. Io mi auguro che lo stoppino della candela continui ad ardere, anche se c'è qualcuno che lo vorrebbe spegnere. (Certamente sarà difficile operare in una situazione indubbiamente carente sotto molti aspetti, ma tuttavia il tono e la forza con cui lei ha replicato, Presidente Pancheri, ispira anche fiducia, nonostante che le competenze della Regione siano quelle che sono, siano quindi molto modeste, e alla modestia delle competenze faccia riscontro invece l'abbondanza degli assessori, e non so poi cosa potranno fare, ma sono le contraddizioni della vita. Noi spesso operiamo in contraddizione a quello che diciamo e a quella che è la realtà. Ma su questo lei non ha risposto a quello che io ho detto in discussione generale, ma non pretendo che si risponda a problemi scottanti. Comunque, io mi auguro che la cosa possa andare avanti, che la situazione possa anche chiarirsi sotto certi aspetti e quindi sotto questa visione io le auguro anche un buon lavoro.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Ziosi.

**ZIOSI (P.C.I.):** Probabilmente non avrei neanche avuto bisogno di fare le dichiarazioni di voto, visto che avevo già espresso con chiarezza l'atteggiamento del gruppo comunista nella discussione generale. Da parte nostra sia chiaro che riconosciamo, e l'ho detto più volte nell'intervento generale, le difficoltà che incontriamo tutti nel definire il ruolo politico della Regione. Sia chiaro che quando ci dedichiamo al bilancio, non è pensabile, non è possibile valutare, leggere semplicemente in questo un documento contabile perchè se così fosse, credo che, stante il quadro legislativo e il quadro statutario alle spalle, le possibilità di movimento sarebbero assai modeste. Sia chiaro quindi che il discorso nostro e credo di tutti coloro che si sono sforzati qui dentro di indicare un ruolo diverso della Regione, è la ricerca e lo sforzo per individuare uno spazio politico; uno spazio politico che non si può, nè deve assolutamente in qualche modo invadere quelle che sono le competenze delle due Province. Noi abbiamo detto e ribadiamo qui anche in questa occasione, che semmai il ruolo della Regione deve essere quello di sviluppare ulteriormente le potenzialità autonomistiche delle Province stesse. Crediamo pertanto, — e era questo anche lo sforzo nostro che abbiamo cercato di esprimere nella discussione generale — che dobbiamo in un qualche modo fare emergere, far avanzare un'ipotesi, un progetto politico; non è detto che ci siamo riusciti, ma questo comunque era il senso del contributo nostro. Ed è proprio perchè ci riferiamo a un progetto politico che ne facciamo anche conseguire la valutazione negativa su questo bilancio, inteso ovviamente come emanazione coerente di un programma e di una volontà politica di chi è chiamato a gestire quel programma stesso. In questo senso credo di

potermi legittimamente e coerentemente rifare a quelle che sono state le valutazioni anche espresse in quest'aula, nel momento in cui questa Giunta si è insediata e comunque si è presentata davanti al Consiglio esponendo il proprio programma.

Ed è quindi da quel tipo di ottica che noi abbiamo dato sulla inadeguatezza della risposta politica, della formazione politica rispetto ai problemi che siamo chiamati ad assumere, che noi facciamo scaturire il nostro voto. Una valutazione, quindi, la nostra che si colloca in un ottica che, sia chiaro, lo voglio ribadire a chiare lettere, che non si accontenta nè oggi nè mai di fare della testimonianza politica.

Noi vogliamo fare politica e quindi come tale intervenire per spostare, per modificare l'attuale assetto. Quindi, quando affermiamo questo, ci assumiamo tutte le responsabilità, compiamo anche tutti gli atti politici necessari per arrivare in qualche modo a modificare la realtà, tenendo conto dei problemi reali, del modo in cui attorno ai problemi reali e ai bisogni reali la popolazione si aggrega, e quindi è nel tentativo di fornire un tipo di risposta di questo genere che noi contiamo di muoverci. Quindi, la nostra è un tipo di valutazione che si rifà a questo quadro politico complessivo e quindi credo che coerentemente, per questo tipo di indicazione, di valutazione politica, il nostro voto non può essere che un voto contrario.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Mitolo.

**MITOLO (M.S.I.—D.N.):** Sarò telegrafico. Mi sembra che anche nella risposta che il Presidente ha dato agli interventi non vi sia niente di sostanziale e niente che autorizzi evidentemente in così breve lasso di tempo a mutare parere. Non è per il gusto della opposizione che votiamo contro, sia ben chiaro, né tanto meno per una polemica di principio, ma perché effettivamente

il ruolo che si è dato oggi a questo ente, a questa Regione, con queste funzioni, lo riteniamo assolutamente insufficiente per affrontare e risolvere i problemi, che peraltro stanno a cuore a tutti quanti. E' nella considerazione più generale della crisi che avvolge questo nostro Paese proprio questa situazione è una di quelle che ci danno motivo di essere preoccupati, ci danno motivo di non ritenere sufficienti le iniziative per superare la più grande situazione di crisi del nostro Paese. Non ci si può ridurre, non ci si può evidentemente chiudere in una specie di torre eburnea, e chiudere gli occhi su quello che accade al di fuori. E la risposta che voi date, è assolutamente insufficiente; così come non si può riuscire a capire in che modo si possa svolgere il ruolo di questa Regione, mantenendo fisse, anzi ampliando addirittura come taluno propone, le potestà delle Province, i diritti delle Province. Sono le Province che voi avete creato che ammazzano le regioni, ed è inutile continuare a credere, a pensare, a illudersi che questo ruolo che tutti vogliamo della Regione possa in qualche modo svilupparsi ed estrinsecarsi, non tenendo presenti le situazioni che si sono create, dando i poteri che si sono dati alle Province.

Per questo noi riteniamo di dover ribadire ancora una volta il voto contrario, auspicando, peraltro, auspicando ovviamente, siccome siamo politici anche noi e in politica vale la concezione che la politica è arte del possibile, auspicando comunque che in prosieguo di tempo si possano presentare le condizioni per modificare anche il nostro giudizio.

**PRE S I D E N T E:** Altre dichiarazioni di voto?

Nessuna.

Prima di passare alla votazione, rileggo l'ultimo comma almeno per la parte che ci interessa, dell'art. 84 dello Statuto: "Per

l'approvazione dei bilanci e dei rendiconti finanziari della Regione è necessario il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri della provincia di Trento e di quelli della provincia di Bolzano. Quindi la votazione avviene per Province".

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

E sito della votazione:

Consiglieri della provincia di Bolzano:

Votanti 26 — maggioranza richiesta 18

23 sì

2 no

1 scheda bianca.

Consiglieri della Provincia di Trento:

Votanti 31 — maggioranza richiesta 19

19 sì

7 no

5 schede bianche.

Il bilancio è approvato.

Le interrogazioni e interpellanze, le tratteremo nella prossima seduta.

La seduta è tolta.

(Ore 13.45).

